



FONDI POR Due giorni di dibattito sull'utilizzo 5 miliardi in 7 anni La programmazione parte dal confronto

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO - È stato presentato ieri alla Cittadella il Por dell'era Santelli, i fondi comunitari 2021-2027. Una due giorni, 29 e 30 luglio, carica di enfasi, di cifre e di ospiti. Soprattutto di «obiettivi unionali», un neologismo coniato per l'occasione per declinare 30 tavoli partenariati «che, oltre a ricalcare l'impianto delle proposte regolamentari sulla definizione dei citati obiettivi, ne fissano un aggiuntivo sulla qualità amministrativa e sulla rivisitazione del modello di governance della burocrazia». «La speranza», dicono a Germaneto - è che i Calabresi che hanno le

Ieri i tecnici
oggi sarà
la volta
dei politici

idee accettino di metterle a disposizione dell'intera regione, dimostrando ancora una volta che la nostra è terra di laboriosità, di ingegno, di sacrificio». Un grido ambizioso da parte della governatrice che insiste: «Vogliamo i Calabresi per parlare di Calabria più di ogni altra cosa, con una inversione di tendenza rispetto ai programmi calati da dimensioni astratte, collegati dai territori e dalle reali istanze». Location austera con qualche arbusto posticcio, lontana dalle passerelle vintage del passato, ricordo dei gelsomini di Copanello e delle zagara di Santa Trada. La governatrice è scesa dal decimo piano alle 17 per concedersi alla stampa che l'attendeva. Ha ricordato i due odierni match: ieri gli amministratori e i politici, oggi i

La Santelli
invita tutti
i calabresi
a esprimersi

tecnici riuniti in cinque gruppi di lavoro per fare delle scelte che sappiano respingere la vecchia pratica dei cosiddetti progettisponda che facevano volume e cassa, ma certo non producevano sviluppo. Lei era accompagnata da Maurizio Nicolai, in elegante gessato scuro, già direttore generale di Arcea sino a qualche tempo fa con la gestione Oliverio e poi candidato non eletto con Forza Italia alle recenti regionali, ora in predicato di assumere la direzione della programmazione comunitaria.

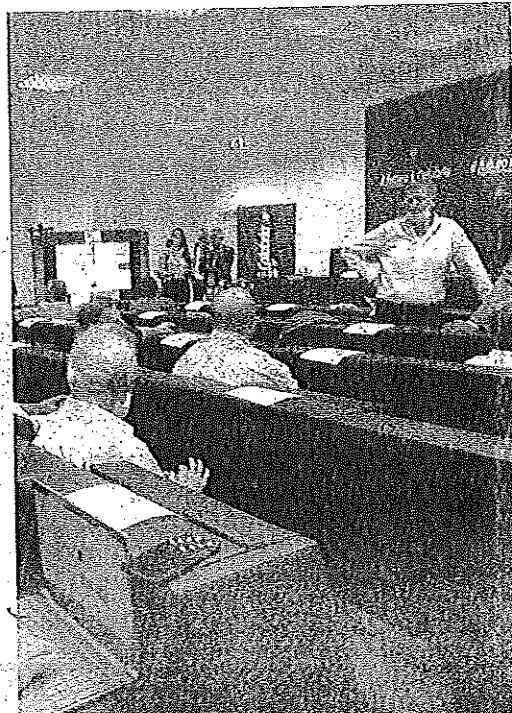
La nuova progettazione europea avrà un plafond finanziario di circa due miliardi e mezzo che possono raddoppiare con i fondi nazionali e diventare 5 miliardi in 7 anni. Tre gli assi trasversali da questa governance: migliorare la reputazione della Calabria, implementare il verde come scelta strategica che si accompagna agli investimenti per ridurre, come ultimo obiettivo, l'impatto ambientale. Dice la Santelli: «sappiamo di muoverci in un mondo, quello della program-

mazione comunitaria, fatto di molti vincoli, le famose condizioni abilitanti, da rispettare; ma sappiamo anche che all'interno dei vincoli le strade e le traiettorie sono molteplici. Allora si parte verso questa nuova sfida per la Calabria. La via è tracciata con l'idea di Calabria che abbiamo illustrato nelle dichiarazioni programmatiche rese il 26 maggio dinanzi al Consiglio regionale, ora si tratta, tutti insieme, di fare proposte, trovare so-



Jole Santelli

luzioni, evidenziare buone prassi. Dobbiamo dimostrare che siamo una regione che sa esprimere qualità nelle proposte, che ha una visione chiara sul "cosa fare". Poi sarà compito della Giunta che presiede, e della burocrazia regionale, stabilire il "come fare". Questa probabilmente è la parte più sfidante: superare le sacche di inefficienza e, traghettare questa regione verso procedure normalizzate per l'attuazione delle idee».



Un momento del confronto

SICUREZZA La giunta investe 5 milioni, il report orienterà gli investimenti Un progetto di monitoraggio per ponti e viadotti

CATANZARO - La Giunta regionale presieduta dal presidente Jole Santelli, su proposta dell'assessore Domenico Catalano, ha deliberato lo stanziamento di significative risorse per 5 milioni di euro destinate al censimento e alla valutazione di sicurezza dei ponti della rete viaria secondaria calabrese. Lo riferisce un comunicato dell'ufficio stampa della Giunta regionale.

«Prima in Italia, la Regione Calabria - è detto nel comunicato - darà attuazione alla Linea guida

per la classificazione e gestione del rischio, la valutazione della sicurezza ed il monitoraggio dei ponti esistenti» pubblicate dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici lo scorso 30 aprile. Le linee guida, predisposte ed approvate dopo i crolli di importanti infrastrutture (in particolare il viadotto Morandi a Genova ed il ponte sul fiume Magra), forniscono indirizzi sulla valutazione dei livelli di sicurezza e sulle misure da adottare in caso di criticità (misure che possono andare dalle

limitazioni di traffico alla chiusura di alcuni tratti). Nei prossimi mesi il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici avvierà la sperimentazione delle linee guida su alcune strade nazionali. Trattandosi di una sperimentazione, i cui risultati dovranno poi tradursi in una normativa tecnica per tutte le strade, la Regione ha ritenuto di poterla avviare anche sulla rete stradale secondaria (provinciale e comunale).

«L'avvio operativo di questo progetto - prosegue il comunicato - segna una svolta per il siste-

ma di gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali e della programmazione degli interventi secondo i criteri dei sistemi innovativi di supporto alle decisioni mirati ad individuare le priorità sulla base di dati tecnico/scientifici adeguatamente rilevati. La conoscenza dei livelli di rischio delle infrastrutture stradali consentirà di orientare le risorse statali e comunitarie da investire per la messa in sicurezza».

SINDACATI «La Calabria area di crisi industriale complessa» Gli undici punti della Cgil per il rilancio economico

di MARIA RITA GALATI

CATANZARO - Un confronto immediato nel merito delle questioni, proposte e azioni concrete per la ripartenza, perché «in autunno la Calabria rischia di diventare una bomba sociale». E' quello che la Cgil Calabria chiede al governo regionale e nazionale per affrontare le conseguenze economiche e sociali della fase di emergenza determinata dal diffondersi del Covid 19, e sintetizza in quello che viene presentato come "Piano per lo sviluppo e il lavoro per la Calabria". Ad illustrare il documento che sarà portato all'attenzione generale, in primo luogo della Giunta regionale - elaborato dal sindacato nell'ultimo Comitato direttivo concluso dal segretario nazionale Maurizio Landini, è stato il segretario generale della Cgil regionale, Angelo Spostato, affiancato dai segretari regionali della Cgil Calabria Valtì e Luigi Veraldi, ieri mattina nella sede regionale a Catanzaro.

Per la Cgil Calabria, che pone sempre sviluppo, lavoro e legalità al centro della ripartenza, bisogna



Un momento dell'incontro

comunque incardinare la ripresa su 11 punti: in questo quadro sarà decisivo l'utilizzo virtuoso delle risorse che arriveranno con il "Recovery Fund", con i fondi stanziati dal governo nazionale e con la nuova programmazione dei fondi europei da parte della regione Calabria. Fondamentale «la riforma del sistema sanitario regionale, che deve realizzare il superamento del "Decreto Calabria", la sostituzione del commissariamento ad acta e dell'attuale management con soggetti riconosciuti per le lo-

ro capacità scientifiche e manageriali, un piano operativo condiviso, lo sblocco delle assunzioni, la stabilizzazione del precariato, la verifica degli accreditamenti nella sanità privata, la costruzione dei nuovi ospedali e soprattutto il piano per la gestione Covid e post Covid, che ancora non c'è». E in questo contesto, fondamentale «l'attuazione della legge regionale sul welfare, il sostegno alle famiglie indigenti».

Il Piano strategico della Cgil prevede inoltre: il completamento

del processo di decentramento amministrativo, della macchina burocratica regionale, delle riforme istituzionali con fusioni e aggregazioni di Comuni che in alcuni casi non hanno uffici di progetto, non riescono a garantire i servizi ai cittadini e sono destinati allo spopolamento, per ridurre i costi di gestione ed aumentare i servizi di prossimità. L'elenco delle priorità continua con un piano per la manutenzione, la salvaguardia del territorio dal rischio ambientale, sismico, idrogeologico, attraverso un ufficio unico del piano tra "Calabria Verde" e Protezione civile, con sblocco delle assunzioni e turnover e "un piano di investimenti pubblici con le partecipate pubbliche nelle aree di competenza Zec con rilocalizzazioni, riconversioni e allocazioni di filiere produttive, alla luce della fragilità del sistema produttivo emerso nell'emergenza Covid-19". Ma per la Calabria, la Cgil sollecita anche il riconoscimento di "Area di crisi industriale complessa", con i conseguenti benefici. E questo riprendendo strategicamente anche il destino del Porto di Gioia Tauro, a partire dal superamento del commissariamento. In assenza di una risalita della curva epidemiologica da Covid-19, per l'anno scolastico 2020/2021, la Cgil sollecita la ripartenza di tutte le attività scolastiche in presenza, "ritornando la didattica a distanza strumento squisitamente emergenziale o complementare».

COMUNE Il candidato favorito della Lega, né tramontato né ufficializzato, resta in pole

“Cha cha cha” di FI con Minicuci

Siclari: «Se non ci sono motivi obiettivamente ostativi per dire no il partito non lo farà»

di CATERINA TRIPODI

MINICUCI Sì, Minicuci no, nella terra dei cachi.

La citazione è liberamente ispirata alla febbrile giornata vissuta ieri in riva allo Stretto in attesa di ciò che la Lega non ha alcuna fretta di ufficializzare. Una giornata che più che febbrile è apparsa schizofrenica.

Sarà stata l'attesa spasmodica del candidato di centro-destra cui affidare la sfida per Palazzo San Giorgio, sarà che l'ufficializzazione del favorito della Lega (Antonino Minicuci) stenta ad arrivare (fino alla tarda nottata di ieri l'unica nota proveniente dall'ufficio stampa della Lega firmata da Salvini affrontava l'emergenza Covid e il tema delle 9 mila imprese calabresi a rischio, ndr) ma ieri in città si è innescata e scatenata una sorta di gigantesca fake news collettiva (rimbalzata sui siti internet) che vedeva “tramontata” la candidatura o pronta al ritiro l'ex direttore generale della Provincia e segretario comunale di Genova in quiescenza giunto alla corte di Matteo Salvini grazie alla sponsorizzazione del big del Carroccio Giancarlo Giordetti e Edoardo Ridi.

Una notizia destituita di fondamento reale che ha innescato il solito balletto di ipotesi e di nomi (dalla politica Tilde Minasi, all'avvocato Zagami, a novelli misteriosissimi nuovi tecnici), probabilmente fatta circolare ad arte ed utile al gioco delle parti politiche in cam-

po. Ma procediamo con ordine. Intanto ieri a Roma non si è tenuto alcun vertice del cdx con oggetto (né al punto primo e né al decimo) le comunali reggine ed il candidato sindaco. Trapela, invece, da fonti ufficiali della Lega che il candidato in pole position è e resta Minicuci e che Matteo Salvini non intende fare alcun passo indietro su una candidatura che, al momento, appare sgradata solo al parlamentare forzista, Francesco Cannizzaro (anche se pure Fdi ha dato chiari segnali di non gradire il burocrate già numero 1 di Palazzo Alvaro). Ma se il parlamentare Cannizzaro vede rosso appena sente il nome di Minicuci cosa ne pensa, dall'interno dello stesso partito il senatore azzurro Marco Siclari?



Antonino Minicuci

«I nomi trapelati sulla stampa in quota Lega, a partire da Minicuci, sono tutti validi e, se non ci sono motivi obiettivamente ostativi per dire di no il partito nazionale non lo farà. Tajani - ha aggiunto - è un alleato leale e fedele e Forza Italia è parte integrante di un accordo nazionale. Fare il sindaco di Reggio è un ruolo impegnativo che non fa stare tranquilli vista la mole debitoria del comune. Serve un'enorme quantità di competenze e professionalità. Francamente, che il candidato sia nato a Reggio città o a qualche chilometro di distanza mi sembra, davvero, l'ultimo dei problemi. Ma poi guardando ai sindaci reggini due non mi sembrano proprio avere aiutato la città».

partito nazionale non lo farà. Tajani - ha aggiunto - è un alleato leale e fedele e Forza Italia è parte integrante di un accordo nazionale. Fare il sindaco di Reggio è un ruolo impegnativo che non fa stare tranquilli vista la mole debitoria del comune. Serve un'enorme quantità di competenze e professionalità. Francamente, che il candidato sia nato a Reggio città o a qualche chilometro di distanza mi sembra, davvero, l'ultimo dei problemi. Ma poi guardando ai sindaci reggini due non mi sembrano proprio avere aiutato la città».

VIGILI DEL FUOCO

Arriva un nuovo elicottero



AQUILA Rossa (nella foto) è atterrato a Reggio Calabria: alle ore 16.30, proveniente da Lucca, è atterrato all'aeroporto di Reggio Calabria l'ultimo arrivato nella flotta aerea del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco: Aquila Rossa. Si tratta del quinto elicottero S64 acquistato dal Corpo Nazionale, il primo in livrea VVF. Aquila Rossa ha lunghezza massima di 27 m, altezza di 7,80 m, larghezza di 6,4 m e diametro del rotore principale di 21,95 m. La velocità massima è di 104 nodi pari a circa 200 km orari.

LA DENUNCIA CGIL

In città servizi postali ormai da incubo

«Non so altrove in Italia, ma Poste Italiane a Reggio Calabria rappresenta un incubo per i cittadini. Tutte le volte che si va a fare un servizio postale si è costretti a fare la fila per ore, a subire disagi e difficoltà, ma questa volta siamo arrivati ad un punto che diventa impossibile tacere». Ad affermarlo è il segretario generale Filit-Cgil Nino Costantino.

«Succede, infatti, che un cittadino attende a casa la patente di guida rinnovata che, così era stato assicurato, sarebbe dovuta arrivare dopo tre giorni. Ma il quarto giorno trova, invece, sotto la porta di casa un avviso di mancata consegna e l'invito delle poste a recarsi dal giorno successivo presso l'Ufficio postale di Via Ecce Homo a Reggio Calabria. Ma non può farlo perché, finite le ferie, deve rientrare al lavoro, fuori Reggio. Così pensa, ovviamente, di delegare il padre per il ritiro. Ed il padre - prosegue Costantino - si reca presso l'Ufficio postale di via Ecce Homo dove trova una fila lunghissima che si fa per intero con pazienza ed in gran parte sotto il sole perché l'accesso all'interno dell'ufficio postale è regolato dalle normative anti Covid. La fila dura due ore e 10 minuti esatti, dalle ore 9,05 alle ore 11,15 di mercoledì 29 luglio con 33 gradi all'ombra. Il padre delegato al ritiro della patente del figlio finalmente pensa di avere raggiunto l'obiettivo, ma incredibilmente si sente rispondere dall'operatore postale, dopo avere consultato il computer, che la patente non si trova in quell'ufficio postale ma in un altro e che deve rifare ugualmente la fila sotto il sole con 33 gradi all'ombra».

WELFARE/1 Procedure concluse e bando pubblicato sul Mepa

Lucia Nucera: «Ecco le due nuove misure sociali pulmini per i senzatetto e rafforzamento del Rei»

Si sono concluse le procedure attraverso la pubblicazione del bando sulla piattaforma Me.P.A. e sono state assegnate le gare per i servizi di unità di strada per persone senza fissa dimora e di gestione e realizzazione del programma di interventi per l'attuazione del SIA/REI e Reddito di cittadinanza - sostegno per l'inclusione attiva.

«Si tratta di due misure importanti - spiega Lucia Nucera Assessore alle Politiche Sociali del comune di Reggio Calabria - che consentiranno il primo di dare un supporto concreto alle persone che vivono per strada. Grazie all'assegnazione della gara, infatti, saranno messi a disposizione dei pulmini che gireranno per la città al fine di individuare ed intervenire sulle diverse situazioni problematiche. Avevo già detto in precedenza che nessuno si è dimenticato dei senza fissa dimora, anzi due schede delle politiche sociali dei fondi del Pon Metro sono stati messi a disposizione, una riguarda appunto la gara per l'unità di strada per un ammontare di 383 mila euro, l'altra è un bando per il servizio residenziale per un totale di 299 mila euro. Non dimentichiamo, però, che si tratta di persone che hanno fatto una scelta di vita. Abbiamo fatto, come amministrazione, diversi interventi a sostegno dei senza fissa dimora e continuiamo nel solco tracciato di risoluzione delle problematiche con interventi inclusivi». I servizi rientrano nell'ambito del PON Inclusion - FSE programmazione 2014/2020 quello sull'inclusione e Pon Metro 2014/2020 - Asse III il servizio di unità di strada. «Il secondo intervento - prosegue Lucia Nucera - consentirà di potenziare gli interventi a sostegno dell'inclusione attiva e di operare ad ampio raggio su tutto il territorio». Con questo affidamento si vuole dare prosecuzione alle attività di rafforzamento

dei servizi sociali - afferma l'Assessore - al fine di garantire tra l'altro, la continuità della presa in carico ai nuclei familiari in stato di disagio sociale ed economico.

Il progetto è finalizzato a rafforzare le misure attive di accompagnamento dei Nuclei Familiari Beneficiari (Nfb) del SIA/REI e oggi RDC (reddito di cittadinanza), per consentire di godere di supporti finalizzati al contrasto alla povertà secondo una duplice componente: la componente passiva riferita al sussidio economico erogato al NFB direttamente dall'INPS in forma di Carta Acquisti e utilizzabile per spese determinate e la componente attiva, riferita alla fornitura di servizi e prestazioni aggiuntive, erogati dal comune di Reggio Calabria in rete con altre amministrazioni competenti, attivabili a seguito di sottoscrizione del progetto di presa in carico personalizzato per l'inclusione sociale e lavorativa. Il progetto intende, pertanto, favorire lo sviluppo del servizio di segretariato sociale professionale presso i quattro Poli territoriali valorizzando, in particolare modo, le funzioni di valutazione del bisogno e analisi della domanda.

Nello specifico - conclude Lucia Nucera - si intende costruire un sistema sempre più integrato in grado di informare, orientare, accogliere e sostenere le molteplici istanze dei cittadini che si rivolgono ai Servizi Sociali, rafforzando il punto di accesso ai Servizi sociali territoriali quale snodo di accesso al sistema degli interventi; l'attivazione di percorsi, in una logica di presa in carico multidisciplinare, garantendo la costituzione dell'equipe che facilita la visione globale del nucleo e la progettualità condivisa con il beneficiario stesso per facilitare nel minor tempo possibile la fuoriuscita dal circuito della fragilità e dallo stato di bisogno».

WELFARE 2 Il consigliere comunale illustra la sua interrogazione

Imbalzano (FI): «L'assessore spieghi che fine hanno fatto i fondi per il contrasto al disagio sociale»

«Dopo sei anni di amministrazione e al termine del mandato elettivo, non è più rinviabile la necessità che questa maggioranza spieghi ai reggini senza infingimenti come ha inteso impiegare negli anni 2015-2020 l'enorme mole di risorse europee, nazionali e regionali in materia di contrasto al disagio sociale nei confronti dei soggetti più deboli, considerata la profonda crisi economica che la Città attraversa fin dal 2012, adesso ancor di più aggravata dalle drammatiche conseguenze del rallentamento dell'economia reale post Covid - 19. Per questo motivo abbiamo ritenuto di sollevare interrogazione a risposta scritta su di un tema in cui vi è un rilevante interesse sociale tanto degli operatori privati del settore che di tutta la cittadinanza».

E quanto afferma Pasquale Imbalzano, consigliere comunale di Forza Italia che illustra il testo integrale dell'interrogazione in merito in cui chiede all'assessore al welfare, Lucia Anita Nucera di poter conoscere tre dati:

A) Qual è l'entità finanziaria dei Fondi Ministeriali e Regionali erogati al Comune di Reggio Calabria, anno per anno, per le annualità comprese tra il 2015 e il 2020;

B) Quali sono le tipologie di interventi attivati, anno per anno, attraverso l'impiego delle risorse sia Ministeriali che Regionali, con puntuale indicazione del relativo impegno di spesa;

C) A quanto ammonta, allo stato attuale, la disponibilità di liquidità finanziaria per interventi progettati e non ancora realizzati;

D) Quali annualità di risorse indicate (2015-2020) sono state oggetto di rendicontazione presso i Dicasteri competenti e la Regione Calabria;

E) In ultimo, quali iniziative e quali impegni di spesa sono stati assunti a favore degli

ipovedenti, come risposta ai rispettivi bisogni sociali;

Il Consigliere Comunale Pasquale Imbalzano ricorda alcuni particolari che non possono essere ritenuti influenti: sono trascorsi 6 anni dall'insediamento dell'attuale maggioranza al Comune, avvenuta a seguito delle elezioni comunali del 26 ottobre 2014, nel corso della prima seduta del Consiglio Comunale di Reggio Calabria del 24 novembre 2014, il Sindaco di Reggio pronunciava le linee programmatiche di mandato in materia di welfare: «la povertà ed il disagio sociale sono l'habitat naturale in cui la criminalità affonda facilmente le proprie mani e recluta, con promesse di facili guadagni e di rapide ascese nelle gerarchie sociali, chi si sente abbandonato ed escluso dallo Stato... Per questo nessuno si dovrà più sentire escluso... Abbiamo assistito invece - afferma Imbalzano - a interventi a pioggia volti a garantire l'elemosina sociale suddivisa per categorie. Una serie d'interventi eterodeterminati che hanno risolto le emergenze di volta in volta create ma non le cause che le hanno generate. E' per questo motivo che vi è la necessità di fare un salto di qualità, ossia di iniziare a ragionare su un sistema davvero integrato che garantisca i diritti minimi dei Cittadini, passando da una suddivisione delle risorse ad una reale programmazione delle politiche di comunità». Imbalzano ricorda anche che «negli anni dal 2013 al 2019 si sono acuite le tendenze socialmente disgreganti della popolazione cittadina, che ha subito gli effetti negativi di un progressivo taglio di risorse pubbliche da parte dello Stato nei confronti delle municipalità italiane in generale, per Reggio Calabria in particolare, che si sono riverberate nella forte diminuzione di risposte ai bisogni sociali sempre più pressanti».

SIDERNO Il movimento di Cuzzocrea parteciperà alle elezioni in tutta la Metrocità Mezzogiorno in movimento a 360°

«Siamo contro la loro devastante degenerazione che minaccia la democrazia»

di PIHO ALBAHESE

SIDERNO "Orgogliosamente meridionali e non criminali". Andrea Cuzzocrea responsabile di "Mezzogiorno in movimento" gruppo che ha scelto di partecipare alle prossime elezioni comunali nei comuni della città metropolitana chiamati a rinnovare gli organi consiliari annuncia pubblicamente la presenza del movimento presenti con simbolo "e la nostra storia" oltre che a Reggio Calabria anche a Siderno, a Platì, a Bruzzano Zeffirio ed "ovunque ci saranno le condizioni per presentare una lista". Quindi la puntualizzazione: "non siamo contro i partiti ma contro la loro devastante degenerazione che minaccia la democrazia" e "dobbiamo prendere atto della progressiva scissione tra i gruppi di potere interni agli attuali partiti ed i cittadini. Dinanzi all'attuale situazione - prosegue Cuzzocrea - non è possibile piegare la testa e sarebbe disastroso lasciare, ancora una volta, dilagare le truppe di asfari che si combattono per occupare il potere conto terzi. Non siamo interessati alla conquista del potere e tantomeno a lotte personali. Cerchiamo volontari non per creare non un polo civico ma una aggregazione politica meridionalista e garantista. La nostra stella polare è la costituzione mai attuata in Calabria e pretendiamo che ai cittadini



Andrea Cuzzocrea

della Lombardia o della Calabria siano date le stesse opportunità, nel lavoro, nella sanità, nella scuola o nei trasporti. Vogliamo che vengano rimossi tutti gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il reale diritto di cittadinanza. Siamo contro tutte le mafie e riteniamo che uno Stato autorevole, perché giusto, ha tutte le armi per sradicarle, isolare

le e sconfiggerle. Crediamo fermamente nella sovranità popolare e pretendiamo che una casta politica imbelletta non deleghi oltre il governo del nostro territorio non sia più governato ai prefetti, ai burocrati, ai consulenti, ai pubblici ministeri, ai commissari e generali in pensione. Quindi - avverte Andrea Cuzzocrea - siamo contro gli attuali poteri attribuiti ai

prefetti come sologgiere i consigli comunali, chiudere le aziende senza alcun processo. Un metodo che somma degrado a degrado, disoccupazione a disoccupazione. Ci battiamo da anni affinché i magistrati siano chiamati a rispondere dei loro errori e perché siano separate le carriere tra giudici e Pubblico ministero. In questo contesto dobbiamo rompere il tradizionale provincialismo e la consueta subalternità che chiudono la Calabria in un ristretto recinto senza via di uscita. Non abbiamo incarichi da offrire - termina Cuzzocrea - ma solo un posto in una lotta difficile e rischiosa perché i poteri che sfidiamo sono forti ed agguerriti. Siamo Meridionali e non criminali ed il solo premio che ci aspettiamo è quello di aver fatto il nostro dovere dinanzi alla nostra gente e verso la nostra terra».



Il gazebo installato dal Comune di Roccella Jonica

ROCCELLA J. Accolta la richiesta del Siulp

Un gazebo per alleviare i disagi degli agenti che sorvegliano i migranti

ROCCELLA JONICA - In attesa della risolutiva definizione dell'iter sanitario/burocratico che vedrà l'assegnazione dei giovani migranti ospitati a Roccella Jonica, il Siulp ha avvertito l'esigenza di integrare con l'amministrazione comunale al fine di rappresentare alcune condizioni logistiche relative alle postazioni di vigilanza dei minori ove è impegnato il personale delle Forze dell'ordine. Particolare attenzione è stata rivolta alle torride temperature di questo periodo estivo e le singolari "obbligate" location individuate per il servizio da quo. Il Siulp, nella mattinata di

ieri ha contattato il sindaco Vittorio Zito, il vicesindaco Francesco Scallè ed il Consigliere Domenico Cartolano, rappresentanti degli stessi i disagi degli agenti. Gli amministratori, hanno inteso dare seguito a quanto segnalato, provvedendo nell'immediatezza a posizionare un gazebo presso la postazione ubicata sul lungomare. Un primo intervento, che ha prodotto un "piccolo" ma confortante beneficio. Altrettanto immediato l'intervento del personale della Ionica Multi-servizi coordinata dall'ing. Giuseppe Tedesco che ha provveduto alla sistemazione della struttura.

POLFER Sottopassi snobbati per andare in spiaggia Uso di varchi abusivi: sanzioni

LOCRI - Nell'ambito dei controlli volti ad evitare l'indebito attraversamento dei binari da parte delle persone, il Compartimento Polfer per la Calabria, unitamente al Posto Polfer di Locri, ha predisposto, durante lo scorso fine settimana, una serie di controlli sulla tratta Brancalione - Bovalino, teatro negli scorsi anni di incidenti ferroviari mortali dovuti al suddetto fenomeno. Durante tali

servizi sono stati sanzionati ben 5 utenti, i quali preferivano utilizzare un varco abusivo per accedere in spiaggia e non il previsto e prescritto sottopassaggio.

La Polizia Ferroviaria coglie l'occasione per sensibilizzare la cittadinanza circa l'importanza dell'uso dei sottopassaggi e del rispetto delle regole per garantire la tutela della propria e dell'altrui incolumità.

ROCCELLA J. Questa sera e domani Due appuntamenti con libri e cultura

di ILARIO CAMERIERI

ROCCELLA JONICA - Entrano nel vivo le attività culturali nella cittadina dalle 18 bandiere blu della costa jonica. Questa sera alle 19,30, al "teatro al castello", organizzato dal centro di lettura dell'associazione Arase dall'assessorato alla cultura di Roccella Jonica, presentazione e dibattito del libro di Carmela Maria Palumbo "Costruire insieme legalità - la testimonianza di Mond. Giancarlo Maria Bregantini", moderatore Carmela Ferrigno.

Introduce Caterina Coluccio, presidente Aras, quindi il saluto del sindaco della cittadina, Vittorio Zito. Relazioni del Procuratore della Repubblica di Palmi, Ottavio Sferlazza, e del prof. Francesco Rosa,

docente di psicologia-università telematica Pegaso. Le conclusioni saranno a cura dell'arcivescovo metropolitano di Benevento-Boiano, mons. Giancarlo Bregantini.

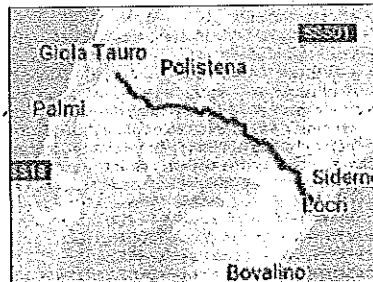
Domani, stessa ora e luogo, presentazione del libro di Enzo Ciccone "Alle origini della nuova 'ndrangheta. Il 1980 - Il sacrificio di Peppe Valarotti e Giovanni Losardo". Oltre all'autore del libro è previsto l'intervento dello scrittore Gioacchino Cracco e di Don Pino De Masi coordinatore di Libera per la Piana di Gioia Tauro. Altresì, del procuratore della repubblica di Palmi Ottavio Sferlazza e del deputato, ex ministro dell'Interno, Marco Minniti. Coordinerà il dibattito il giornalista Gianfranco Manfredi.

GERACE Istanza dei consiglieri Giuseppe Maeri e Giuseppe Varacalli

«L'ex Ss 111 Gioia Tauro-Locri torni a essere sotto la gestione dell'Anas»

di NATALINO SPATOLISANO

GERACE - Attraverso l'istanza indirizzata alla Ministra delle Infrastrutture e dei trasporti ed ai Sottosegretari al medesimo ramo ma pure all'Anas romana, nonché alla Struttura territoriale Calabria con sede a Catanzaro ed ancora all'assessorato regionale alle Infrastrutture i due componenti del gruppo consiliare di minoranza "Uniti per Gerace" Giuseppe Varacalli e Giuseppe Maeri hanno chiesto che l'ex statale 111 Gioia Tauro-Locri (oramai ricadente nella giurisdizione della Città metropolitana reggina) ritorni sotto la gestione Anas, considerato il plurennale "stato di abbandono e di pericolosità", in cui versano soprattutto alcuni tratti dei 55 km di strada. "Fu proprio nel dicembre 2018, presso l'Istituto salesiano di Soverato, alla presenza del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Danilo Toninelli, dei responsabili Anas, Agenzia del demanio, e dei rappresentanti della Regione e delle Province di Cosenza, Catanzaro, Crotona, della Città metropolitana reggi-

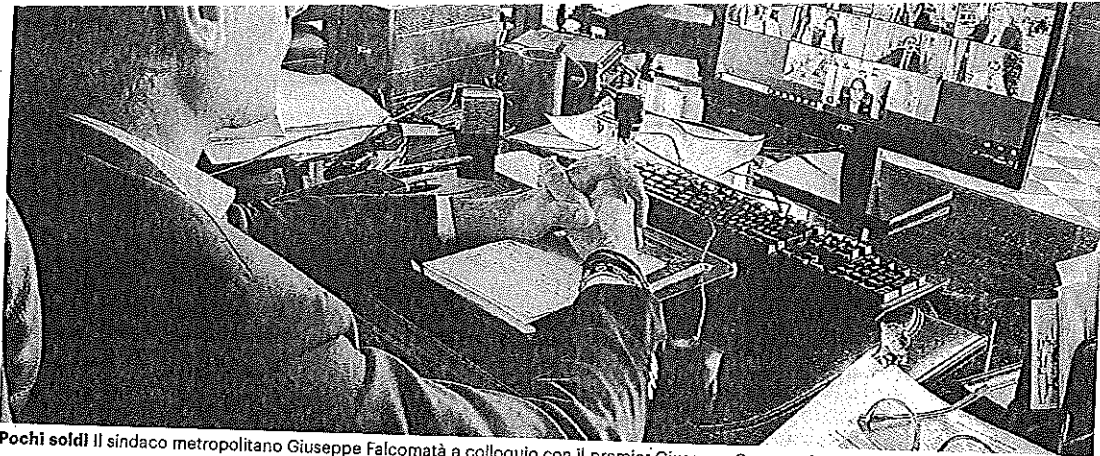


L'itinerario dell'ex strada statale 111

na e degli Enti comunali territorialmente interessati che venne sottoscritto il verbale relativo alla ridistribuzione delle competenze dei tratti di arterie stradali calabresi, in base al quale oltre 283 km di strade calabresi sarebbero dovuti passare sotto la gestione dell'Anas, riportando nell'istanza i due consiglieri comunali geracesi Varacalli e Maeri. "Purtroppo dall'accordo rimase esclusa l'ex statale 111 Gioia

Tauro-Locri", evidenziano ancora i due componenti del gruppo "Uniti per Gerace", "malgrado la sua importanza, considerato che collega lo Jonio al Tirreno ed anche all'autostrada A2 del Mediterraneo con la statale 106. Proprio i centri interessati dall'ex statale 111 si caratterizzano, ognuno per le proprie peculiarità, per importanza economico-commerciale, paesaggistica, ambientale, turistico-culturale, artistico-monumentale e climati-

ca, di conseguenza appare palese il perdurare della condizione di disagio e di pericolosità che continua a causare non pochi danni alla già precaria economia della zona, alle attività imprenditoriali e commerciali nonché al turismo, peraltro", concludono Varacalli e Maeri, "alla base dei mancati interventi risolutivi pare vi siano problemi di natura economica per i quali la Città metropolitana non trova soluzioni".



Pochi soldi Il sindaco metropolitano Giuseppe Falcomatà a colloquio con il premier Giuseppe Conte e altri sindaci

Fortemente penalizzata la Città metropolitana, ristoro più basso d'Italia

Tributi azzerati per il Covid-19 Da Roma arrivano solo briciole

Meno di tre milioni per le perdite finanziarie subite nel 2020 Comune beffato sull'Imu: il Viminale invia soltanto 59mila euro

Alfonso Naso

Due milioni e 800mila euro. Tanto tocca alla Città metropolitana di Reggio nel riparto approvato dal ministero dell'Interno del rimborso per le minori entrate dovute all'emergenza coronavirus. Una cifra nettamente inferiore rispetto alle altre Metro City italiane ma il calcolo matematico del Viminale non lascia scampo: è stato effettuato un confronto tra i minori incassi ammontanti a 3.018.140 euro e le minori spese pari a 117.317. Alla fine l'assegnazione è stata di 2.897.175. E' come si diceva l'ultima tra tutte le Metro City. Si tratta della quota prevista per il ristoro delle comunità a seguito dell'emergenza sanitaria. Il decreto prevede somme a titolo di "misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19". Si tratta del fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali degli enti locali con una dotazione di 3,5 miliardi di euro per l'anno 2020, di cui 3 miliardi di euro in favore dei co-

muni e 0,5 miliardi di euro in favore delle province e città metropolitane, per concorrere ad assicurare agli enti locali le risorse necessarie per l'espletamento delle funzioni fondamentali anche in relazione alla possibile perdita di entrate.

Nello schema di riparto delle risorse il territorio reggino è stato penalizzato anche a causa del numero degli abitanti che è inferiore agli altri enti metropolitani italiani.

Rimborso dell'Imu

Il rimborso della tassa sul possesso degli immobili è una delle questioni più complesse per Palazzo San Giorgio ma da Roma non sono arrivate, almeno per ora, le risorse sperate dall'amministrazione.

Nell'ulteriore decreto del Vimi-

Il riparto della somma di 3,5 miliardi di euro servirà a tamponare l'emorragia d'incassi causata dal coronavirus

Tante richieste da evadere

Una boccata d'ossigeno per tantissimi comuni italiani, ma che per Reggio assume ancora di più le sembianze dell'ultima ancora di salvataggio dal crac finanziario. Gli enti locali sono in ginocchio e tra le altre cose rivendicano interventi per: le politiche per il sostegno alla famiglia, a partire dal rinnovo dei buoni spesa, il rilancio delle imprese, il trasporto pubblico locale, il turismo, ma anche una maggiore flessibilità finanziaria per i bilanci comunali, la sospensione dei piani di riequilibrio e poteri commissariali per procedere più veloci e meno burocratici su appalti e lavori pubblici. Ma da Roma le risposte sembrano arrivare in ritardo e il tempo passa senza una definitiva certezza per il futuro della città.

Il 27 luglio infatti al Comune vengono attribuiti solo 59mila euro. Come spiega il ministero dell'Interno nel suo provvedimento «il ristoro delle minori entrate di spettanza comunale è stimato sulla base delle informazioni desumibili dalla Banca dati immobiliare del Dipartimento delle Finanze che integra i dati catastali con altri dati di natura fiscale tra cui gli importi dei versamenti Imu». La cifra anche in questo caso è bassa ma si ricorda comunque che il provvedimento riguarda solo gli immobili adibiti ad abitazione privata mentre sono esclusi gli immobili adibiti a stabilimenti balneari marittimi, lacuali e fluviali, nonché immobili degli stabilimenti termali; alberghi e pensioni e immobili degli agriturismo, dei villaggi turistici, degli ostelli della gioventù, dei rifugi di montagna, delle colonie marine e montane, degli affittacamere per brevi soggiorni, delle case e appartamenti per vacanze, dei bed&breakfast, dei residence e dei campeggi, a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

negli anni 2015-2020 la mole di risorse ei

«Dopo sei anni di azione e al termine dell'elettivo, non è più rinvenibile che questa mazzetta ai reggini seguiti come ha inteso re negli anni 2015-2020 mole di risorse europee e regionali in materia di disagio sociale fronto dei soggetti più considerati la profononomia che la città a fin dal 2012, adesso ancora aggravata dalle drammatiche conseguenze del rallentamento dell'economia reale pvid-19». Queste le parole del consigliere comunale cItalia, Pasquale Imbalzo, contestualmente ha annunciato la presentazione di una mozione a risposta scritta.

Lo stesso esponente continua: «Per questo abbiamo ritenuto di sottoporre a interrogazione a risposta su di un tema in cui vi è un evidente interesse sociale degli operatori privati della città».

Questa la situazione a Reggio: Imbalzo: «negli anni 2013 al 2019 si sono acciuse denunce socialmente disgregatorie della popolazione cittadina ha subito gli effetti negativi del progressivo taglio di risorse pubbliche da parte dello Stato e dei confronti delle municipali».

In città il presidente Fare Verde, per la qualità

È stata una giornata intensa vissuta dal gruppo di Reggio di sociologia ambientalista "Fare Verde" in compagnia del presidente nazionale, Francesco Greco, giunto in città per una tre giorni dedicata alla natura tra Messina e Reggio. Incontro che ha preso il via con un'escursione nel cuore dell'Aspromonte.

Rientrati a Reggio, il presidente Francesco Greco ha provveduto all'installazione della centralina una rete low-cost per il monitoraggio del biossido di azoto, nell'ambito di un progetto realizzato in collaborazione con l'associazione Save the Globe e Legambiente su Reggio, V

Si aspettano indicazioni dal ministero sui bilanci di previsione, ma intanto è tutto fermo

Ore d'attesa per conoscere le sorti del Municipio

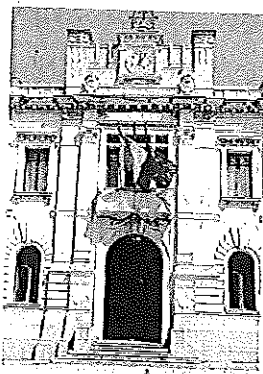
Aleggia lo spettro del dissesto finanziario senza misure straordinarie

Da maggio si attendono risposte concrete dopo l'emergenza sanitaria legata al coronavirus che in riva allo Stretto s'intreccia con la già complessa situazione finanziaria del Comune. Il rischio del dissesto finanziario del Municipio è dietro l'angolo e per questo il sindaco Giuseppe Falcomatà è ancora in attesa di notizie da Roma sul da farsi. Nei prossimi giorni sarà fondamentale capire che cosa succederà dal momento che l'unica agevolazione arrivata è quella della sospensione del monitoraggio dei piani di riequilibrio decisa con il Decreto Rilancio. Al tem-

po stesso, però, al Comune dopo le sentenze della Corte Costituzionale sono in difficoltà con il bilancio di previsione. E mancano anche risorse per progettare il rilancio dei servizi da erogare in favore dell'utenza.

Già subito dopo il lockdown lo stesso primo cittadino aveva dichiarato: «Senza il sostegno del Governo i servizi salteranno. Non garantiamo la chiusura dei bilanci, non solo Reggio che già ha i suoi problemi, ma tutti i più grandi Comuni d'Italia sono in grande difficoltà».

Lo stesso assessore al bilancio, Irene Calabrò è in attesa ma comunque resta ottimista: «Rispetto alla chiarezza ed all'imminente tornata elettorale va da sé che il problema lo affronteremo scervi da ogni valutazione di



In crisi Palazzo San Giorgio è in bilico tra dissesto e salvataggio

tipico politico. L'obiettivo è fare il possibile per risolvere il problema e se le interlocuzioni si dimostreranno positive attenderemo fino all'ultimo giorno. Ripeto il dissesto non è una scelta politica ma una situazione di fatto, pertanto ci determineremo di conseguenza ma solo dopo aver compiuto tutto il possibile per scongiurarlo. Il dissesto non risolve il problema del nostro comune che già dall'indomani si troverebbe impreparato ad affrontare qualsiasi programmazione sia per l'apparato amministrativo e burocratico ridotto all'osso, sia per lo stato di povertà diffusa e strutturale della comunità reggina. Serve un intervento straordinario per la città».

a.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

agenda

Farmacie

DI GIORNO

Giovedì 30 luglio dalle 13.00 alle 16.30

LA ROSA

Piazza Europa, 15
Telefono 0984.31857

CARUSO

Via Montesanto, 102
Tel. 0984.21844 - 785437

NOTTURNO

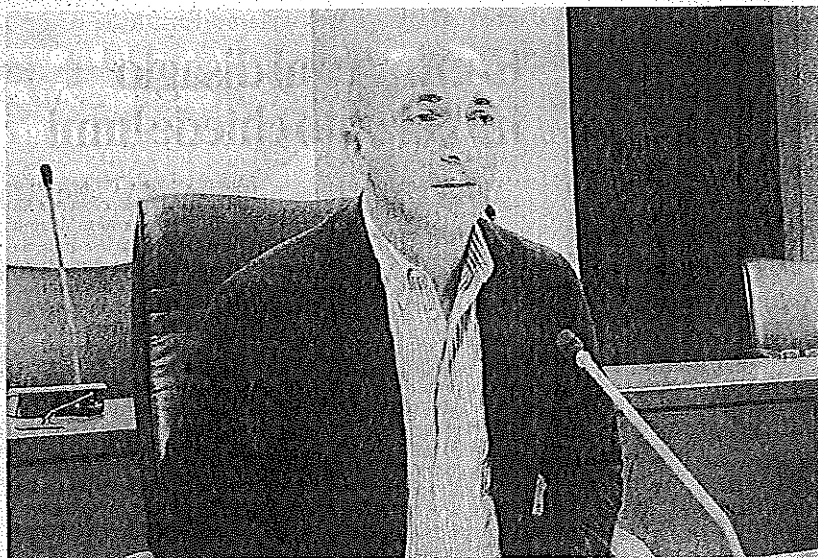
Tutte le notti
20 - 8.30

CHETRY

Piazza Kennedy, 7
Tel. 0984.24155

GUARDIA MEDICA

Cosenza - Via M. d'Oro 18, tel. 411333.
Guardia medica festiva e pre-festiva: dalle ore 10 di sabato e dei giorni pre-festivi alle



Sospiro di sollievo L'ex sindaco ed ex assessore regionale Demetrio Naccari Carlizzi

Le motivazioni della Cassazione sul rigetto degli arresti domiciliari

«Indizi anemici e lacunosi» Naccari deve tornare al TdL

I legali esultano: «Non c'è alcun concorso esterno»

«La trama motivazionale si rivela obiettivamente anemica e lacunosa in relazione alla valutazione indiziaria del secondo polo di riferimento del rapporto tra l'indagato Demetrio Naccari Carlizzi ed i soggetti che avrebbero agevolato la carriera politica dell'indagato. Ci si riferisce all'individuazione della condotta in concreto posta in essere dal Naccari Carlizzi, del contributo che questi avrebbe fornito alla criminalità mafiosa ed agli interessi criminali che avevano come riferimento non solo la figura di Tortorella, ma anche quelle degli altri soggetti che, nel corso del tempo, si sarebbero relazionati con il ricorrente ed avrebbero a questi assicurato "appoggio elettorale". Ciò che non è affatto chiaro è quale sarebbe stato il contributo di Naccari Carlizzi e quale l'effettiva rilevanza causale della condotta ascritta al ricorrente rispetto alla conservazione ed al rafforzamento delle capacità operative dell'associazione. Il Tribunale, nell'ambito di una lunga ricostruzione, non ha affatto spiegato, al di là di un vago riferimento alla disponibilità che Naccari Carlizzi avrebbe avuto nei riguardi "dei membri del sodalizio", perché la criminalità organizzata mafiosa avrebbe tratto vantaggio dalla nomina di

Tortorella nel 2010 a Commissario del Consorzio del Bergamotto di Reggio Calabria; dall'assunzione del fratello di questi presso il Comune; dall'intenzione di Tortorella e Satriano di interessare Naccari Carlizzi per alcune assunzioni». È una parte delle motivazioni con le quali la Cassazione ha annullato l'ordinanza del Tribunale della Libertà con cui si disponevano gli arresti domiciliari a carico di Demetrio Naccari Carlizzi, ex vicesindaco ed ex assessore regionale, coinvolto nell'operazione "Libro Nero" in cui Naccari è indagato con l'accusa di avere favorito la cosca Libri.

Soddisfatti i legali di Naccari, Natale Polimeni e Giuseppe Mazzotta che scrivono: «Come difensori siamo compiaciuti della sentenza della Suprema Corte, in quanto ha recepito i rilievi difensivi, avevamo, infatti, insistito proprio sull'assenza della condotta e cioè sul fatto che i comportamenti dell'avv. Naccari non potesse-

**L'ex vicesindaco
e assessore regionale
è coinvolto
nell'inchiesta
"Libro Nero"**

ro in alcun modo essere sussuntivi nella fattispecie del concorso esterno. Si aggiunga che la Suprema Corte ha rilevato che "Il Tribunale reggino nell'ambito di una lunga ricostruzione non ha affatto spiegato perché la criminalità organizzata mafiosa avrebbe tratto vantaggio dai fatti contestati a Naccari».

«Siamo particolarmente soddisfatti proprio perché la Cassazione ha deciso sul principio di diritto nonostante la ricostruzione dei fatti proposta sia stata esclusivamente quella dell'accusa, del Gip e del TdL e cioè senza alcun nuovo apporto, in questa fase di natura documentale o di mezzi di prova forniti dalla difesa. Noi avevamo ritenuto inutile allo stato confutare gli errori e le gravi inesattezze dell'attività di indagine proprio perché balzava agli occhi la inesistenza della condotta contestata. Ora avremo modo di ricostruire tali fatti ed accadimenti, per una corretta rappresentazione della verità storica e il rispetto dovuto alla brillante carriera politica dell'indagato, indipendentemente dal fatto che gli stessi, come valutati dalla Suprema Corte, non possono configurare alcun concorso esterno».

a.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vigili del Fuoco

Lotta agli incendi Atterrato "Sikorski"

Rossella Garreffa

L'elicottero Sikorski S-64 è atterrato all'aeroporto Tito Minniti salutato col tradizionale arco d'acqua. Sarà subito operativo nel territorio reggino migliorando gli standard qualitativi delle operazioni dei Vigili del fuoco. Ad accogliere il velivolo partito da Lucca (brevi soste a Ciampino, Napoli e Lamezia), sono stati i Vigili del fuoco del distaccamento aeroportuale, assieme al responsabile dell'aeroporto Vincenzo D'Aqui e al comandante Ing. Carlo Metelli. Il comandante dell'elicottero "Aquila Rossa" Fabrizio Fabrizio si è intrattenuto con il comandante reggino per la consegna del velivolo.

«Il Sikorski S-64 Skycrane è una gru volante e sarà utile nella lotta agli incendi boschivi - dice l'ing. Metelli. È adatto al sollevamento di carichi molto pesanti, ma grazie alla capacità di carico di un serbatoio esterno da 10 mila litri a cui si aggiunge la possibilità di aggiungere liquido ritardante e schiumogeno è uno dei principali attori della lotta aerea antincendio in tutto il mondo. Il suo serbatoio antincendio è dotato di 8 livelli di riempimento e permette di sganciare l'intero carico in soli 3" per soffocare le fiamme anche col notevole peso. Grazie a un cannone nella parte anteriore, gli operatori possono "sparare" un getto d'acqua direttamente su una porzione di fiamme, per un'azione più mirata. Anche la modalità di caricamento dell'acqua è un vero capolavoro di ingegneria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Benvenuto L'arco d'acqua che ha accolto l'elicottero

L'associazione

Progetto "San Camillo"

La presidente Iaria: «Lavoriamo perché s'interessino di voi»

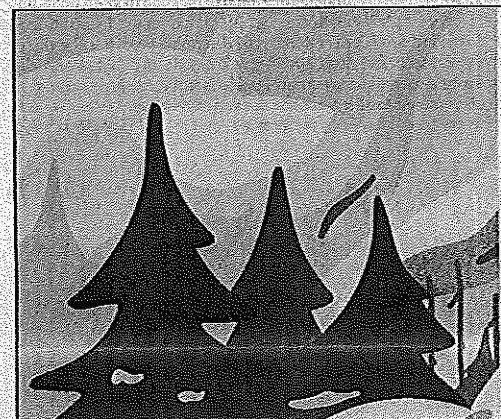
Daniela Gangemi

La San Camillo Onlus, no profit ed il centro "Margherita" associati, operano sulle problematiche - comprese le donne vittime di violenza e uomini vittime di violenza - Un nubio nato che prosegue in man come ha spiegato la presidente Iaria: «Lavoriamo perché s'interessino di voi». La cultura della famiglia. Cerchia la persona che abbia un centro antiviolenza in situazioni familiari nella plessità ed effettua la mediazione familiare nella possibile effettuarla. I tro anni, inoltre, abbia anche un Café e un patr con avvocati con il gratio, al fine di supportare le problematiche e il supporto che si è maggiore durante il periodo. «Abbiamo lavorato Banco Alimentare - nella

Domani la pro

«Dopo il una legge

«La vicenda di Maria Rositani ha fatto una doppia responsabilità, quella di non proteggerla dalla violenza marito e quella di non aver dato assistenza e momento in cui dovuta e supportata ecote». Un destino che toglie molte donne e che spesso si ripete. Per questi motivi il centro a sostegno di Maria Rositani, in attesa di un'analisi organica sul tema della violenza di genere, chiederà al Consiglio regio-



Azienda
Calabria Verde

LA NOSTRA MIGLIORE DIFESA SEI TU

APPENA AVVISTI UN FOCOLAIO D'INCENDIO
CHIAMA SUBITO I NUMERI GRATUITI:

La Città Metropolitana coglie l'opportunità per snellire l'iter degli appalti

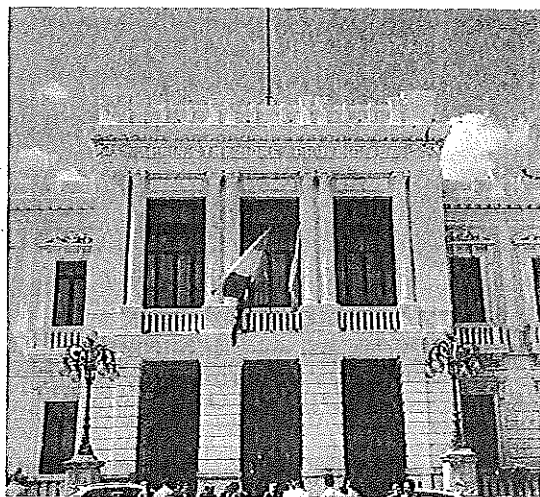
Al sindaco i poteri di commissario per accelerare sull'edilizia scolastica

Sul tappeto oltre 50 milioni di euro e circa 30 interventi

Eleonora Delfino

I poteri di commissario straordinario per derogare ai vincoli del codice degli appalti e far procedere più speditamente gli interventi. La svolta per l'edilizia scolastica potrebbe passare dalle nuove disposizioni adottate dal Governo per superare l'emergenza in vista del nuovo anno scolastico. Una possibilità che la Città Metropolitana tra le prime in Italia ha colto, opportunità che consente di accelerare gli iter di decine e decine di opere. Fino al 31 dicembre di quest'anno il sindaco metropolitano Giuseppe Falcomatà affiancato dallo staff del settore Edilizia scolastica, guidato dal dirigente Giuseppe Mezzatesta, potrà operare superando i rigidi paletti che il codice degli appalti prevede. Occasione che consente di programmare e avviare cantieri. Ma occorre fare presto. E per concentrare gli sforzi e le risorse (quelle umane al contrario di quelle finanziarie scarseggiano, l'Ente conta un organico ridotto all'osso), si costituirà un gruppo di lavoro.

E la mole di interventi e opere richiede uno sforzo straordinario, per tutto il mese di agosto si lavorerà a ritmi serrati affinché gli 50 milioni di euro di risorse si trasformino in interventi strutturali, in manutenzioni straordinarie per 30 interventi (di questi nove previsti per le palestre e il resto per i diversi istituti superiori del territorio pro-



La Città Metropolitana L'Ente impegnato sul fronte dell'edilizia scolastica

vinciale). Attraverso il combinato disposto delle norme per l'emergenza, le semplificazioni per gli appalti di opere e servizi riguarderanno: termini di presentazione delle domande e procedure semplificate per sottosoglia; esecuzione anti-

L'Ente destina circa un milione e mezzo di euro di risorse per reperire nuove aule per l'inizio dell'anno

cipata; ricorso alla procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando; modifiche dei contratti durante il periodo di efficacia; risoluzione del contratto; incarichi di progettazione e connesi; progettazione; rup, inversione procedimentale.

Si snelliscono gli iter burocratici che spesso tengono ostaggio le amministrazioni pubbliche e di conseguenza opere e cantieri. Con il rischio di vedere sfumare a causa del tempo le opportunità. Cosa che il territorio non può permettersi.

L'imperativo è fare presto, per

un primo pacchetto di interventi infatti i termini di scadenza sono risicati, si parla del 31 ottobre. Ma l'amministrazione si è già mossa per chiedere al Ministero una proroga. Non solo se si riuscisse a rientrare nella tabella di marcia sul tappeto ci sono le risorse aggiuntive della premialità. Un'altra cascata di milioni di euro necessaria per restituire sicurezza e decoro agli edifici scolastici. Un percorso che l'Ente ha avviato da tempo riuscendo ad attingere a finanziamenti di carattere regionale, ministeriale ed europeo. Del resto lo stato di partenza era quello di un settore in cui per decenni piuttosto che occuparsi delle strutture si preferiva procedere con i fitti passivi, con il doppio danno di supportare spese notevoli e di far frequentare agli studenti appartamenti adattati ad aule scolastiche. Ma l'inversione della rotta è iniziata. Si iniziano a raccogliere i primi frutti delle scelte messe in campo già dalla "vecchia" Provincia.

E mai come quest'anno si guarda con apprensione all'inizio delle lezioni. Per questo l'Ente ha destinato un milione di euro del proprio bilancio per consentire agli istituti di individuare nuovi spazi. Aule con cui rivedere all'insegna del distanziamento la programmazione delle attività scolastiche. Non solo si è già presentata istanza al Ministero affinché si possa attingere proprio alla luce dell'emergenza a nuovi canali di finanziamento.

Università per Stranieri

La "Dante" apre la stagione delle imm

È già possibile preiscriversi cliccando sull'apposito link

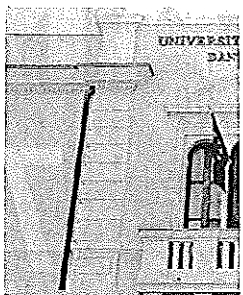
Il 10 agosto si apriranno le immatricolazioni all'Università per Stranieri "Dante Alighieri".

L'offerta formativa, disponibile sul sito www.unistrada.it (è possibile preiscriversi) all'interno del Manifesto degli studi, prevede corsi di laurea triennali e magistrali in presenza sia in modalità telematica, un dottorato internazionale di ricerca, master di I e II livello, e corsi di alta formazione.

Il Corso di laurea triennale Mediatori per l'intercultura e coesione sociale in Europa prepara alle professioni di mediatore interculturale o assistente sociale, consentendo inoltre un'ampia possibilità di studio delle lingue (arabico, cinese, inglese, francese, spagnolo) e delle relative culture. La novità di questo anno accademico è la possibilità per lo studente di scegliere un percorso specifico di "Valori culturali e sviluppo sociale del territorio".

Il Corso di laurea triennale Scienze e tecniche psicologiche erogato esclusivamente per via telematica, consentendo agli studenti di fruire della relativa didattica in e-learning supportati da un attento tutoraggio.

Due i Corsi di laurea magistrale. Quasi a prosecuzione del corso di laurea in mediatori, si pone il Corso di laurea in Politiche per l'innovazione e l'inclusione sociale, arricchitosi anch'esso di un nuovo percorso ("Tecnico della mediazione interculturale") che offre possibilità di sbocchi professionali nei servizi socio-sanitari. Il Corso di laurea magistrale in Interpretariato e mediazione interculturale, oltre a preparare alla professione di interprete, consente di optare per un piano di studio finalizzato all'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole secondarie.



L'Università per stranieri Al V

La preoccupazione dell'Ugl sull'avvio del nuovo anno scolastico

«Troppe incognite per il ritorno sui banchi»

Cuzzupoli: «Non è possibile tacere sull'insufficienza delle risorse stanziare»

«Nel mentre si discute in Parlamento sulla possibilità di prorogare lo stato di emergenza sanitaria, la scuola, uno degli elementi più importanti della nostra società, rimane ancora in un limbo decisionale che crea incertezze e dubbi».

Il segretario nazionale Ugl Scuola Ornella Cuzzupoli, dà voce alla preoccupazione sulla mancanza di un orientamento certo relativo all'apertura del nuovo anno scolastico. «Tra le tante incognite - sottolinea il segretario nazionale - non è possibile tacere sull'insufficienza delle risorse stanziare per

la ridefinizione degli spazi didattici e degli organici di diritto del personale docente ed Ata. In egual modo rimane da sciogliere il rebus dei numeri assegnati agli organici aggiuntivi, cosiddetti di potenziamento, e sul come si intende procedere per le classi (in senso fisico) e per la loro formazione, cose, queste, indispensabili per garantire quel distanziamento sociale predisposto dalle ultime linee guida ministeriali».

«Inoltre, proprio sul tema del distanziamento così come prospettato - continua Cuzzupoli - sorgono serie perplessità. Chiunque conosca la scuola sa bene come, soprattutto nell'infanzia e nel primo ciclo dell'istruzione, siano importanti la socializzazione e l'aggregazione degli alunni all'interno

della comunità educante. E questo avviene, più delle volte, attraverso un necessario, vitale e umano contatto fisico con gli insegnanti e compagni di classe, elemento essenziale di serenità e crescita dei più piccoli». In altre pa-



Ornella Cuzzupoli Segretario nazionale dell'Ugl scuola

role, il segretario nazionale Ugl Scuola, sottolinea come «la confusione che si sta generando derivi da una grave mancanza di realismo e conoscenza delle specifiche più delicate della scuola da parte di chi è chiamato a guidare la complessa macchina scolastica. Vi è poi una certa preoccupazione per i cosiddetti lavoratori fragili - dichiara Cuzzupoli - in quanto non si comprende il modo con cui s'intende tutelarli. Parlare di test sierologici ha un senso se il tutto è inserito in un quadro generale chiaro dove sono previsti scenari e azioni. In mancanza di ciò si procederà lasciando ad altri scelte e responsabilità. Un sistema di gestione che rifiutiamo e denunciavamo».

red.rc

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

FIERCE WOMAN
Al via oggi

Rotary Club: cambio al vertice

Daniela Labate guida il "Reggio Est"

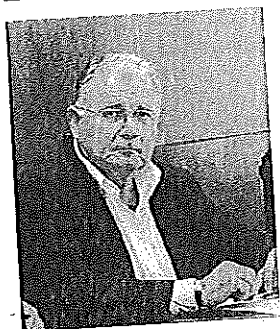
La giovane avvocatessa succede al presidente



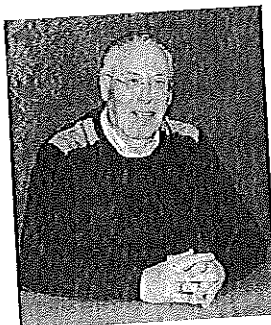
(co-prefetto). Nel suo saluto di commiato, Granata ha ripercorso i mo-

Festival "Facce da Br

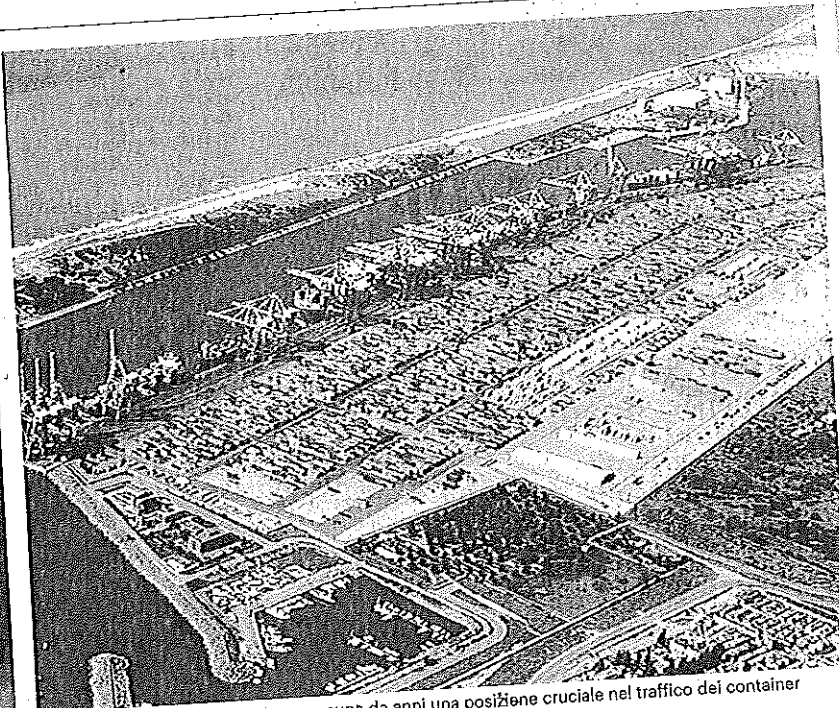
Ad agosto si a
sul "Cabaret a



Domenico Vecchio



Raffaele D'Agostino



Leadership Il porto di Gioia Tauro occupa da anni una posizione cruciale nel traffico dei container

Gioia Tauro, le linee guida del rinnovato direttivo del Cefris

L'area portuale e industriale per trainare lo sviluppo

Un ruolo di primo piano sarà riservato al Comune
Incontro con il sindaco tra i primi impegni del Cda

Domenico Latino

GIOIA TAURO

L'assemblea dei soci del Cefris, centro per la formazione e la ricerca che ha come azionista di maggioranza il Corap, il Consorzio regionale per lo sviluppo delle attività produttive, ha eletto il nuovo Consiglio di amministrazione per il triennio 2020-2023, composto da Domenico Vecchio, presidente di Confindustria Reggio Calabria, dal consigliere comunale gioiese Raffaele D'Agostino e da Domenico Napoli, già direttore della stessa società.

Il neoletto presidente Vecchio, facendosi portavoce di quanto emerso in occasione dell'insediamento del Cda, ha evidenziato che il Cefris sarà principalmente impegnato nella creazione di un'offerta formativa fortemente integrata con la politica di sviluppo regionale e, a livello territoriale, con l'area portuale e industriale di Gioia Tauro, con lo scopo di rendere il sistema formativo funzionale alle aspettative e alle esigenze del sistema imprenditoriale. Un ruolo di primo piano lo avrà

proprio il Comune di Gioia che del Cefris è stato il promotore nell'anno 2000 affidando alla stessa struttura l'attuale sede in comodato d'uso gratuito, un immobile confiscato alla 'ndrangheta, ristrutturato, all'epoca, con fondi messi a disposizione dal Ministero dell'Interno. Comune che, per decisione della terna commissariale straordinaria che ha gestito l'ente prima delle ultime elezioni, era uscito dal Cefris sbattendo la porta principale ma che, adesso, con la nomina del consigliere D'Agostino, in qualche modo rientra dal portoncino. «Da qui a breve - ha evidenziato il consigliere comunale gioiese - il Cda incontrerà il sindaco Alessio per fissare una serie di iniziative da portare avanti di concerto con l'amministrazione in carica. Il Comune di Gioia farà parte a pieno titolo dell'Irs

«Vogliamo puntare sulla "logistica 4.0", perché soltanto l'area retroportuale può darci occupazione»

Maggior azionista è il Corap

Il Cefris (Centro per la formazione, la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo) è stato costituito nell'anno 2000 su iniziativa del Comune di Gioia Tauro e con la partecipazione nel capitale sociale dalle tre Università calabresi, Enti pubblici e società private.

Il Corap, Consorzio regionale per lo sviluppo delle attività produttive, ente strumentale della Regione Calabria, è azionista del Cefris per il 99,64%.

I Comuni di Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando e l'Istituto tecnico "F. Severi" di Gioia Tauro detengono il restante 0,36 % del capitale sociale.

"Mask" (che realizzerà percorsi post diploma di formazione professionale, ndr) e non è cosa di poco conto. Perlopiù, vogliamo puntare molto sulla cosiddetta "logistica 4.0", perché solo l'area retroportuale può darci sviluppo e occupazione. Quindi, è proprio su questo che ci concentreremo, assieme al commissario Corap. Lavoreremo parecchio con il nuovo Irs "Mask" che sarà ospitato proprio all'interno del Cefris. Altra soddisfazione, poi, è quella di essere entrato in del locali che io stesso, da assessore ai Lavori pubblici, ho fatto ristrutturare nel 2001». E una nuova ristrutturazione dell'immobile ex Euromotel era stata inserita nell'Agenda Urbana dagli stessi commissari prefettizi del Comune, con un investimento di circa 5 milioni di euro: «Porteremo avanti anche questi lavori - ha spiegato D'Agostino - le vecchie cucine potrebbero essere trasformate in laboratori mentre la parte soprastante utilizzata per dare supporto alle imprese che vogliono insediarsi a Gioia dando anche la possibilità di verificare la bontà della logistica che ha l'area industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTANOVA Documenti contabili in consiglio comunale

Saranno protagonisti i numeri nel consiglio comunale fissato dal presidente La Delfa per sta con inizio alle 19. La riunione si terrà, dopo il cambio di dovuto all'emergenza sanitaria, nella sede tradizionale del Palazzo municipale. All'ordine del giorno ci sarà non solo la discussione tesa all'approvazione del rendiconto di gestione ma pure il punto inerente il ripiano del disavanzo di amministrazione. Poi si discuterà di tasse: l'approvazione del regolamento per l'applicazione dell'Imu con le nuove aliquote di imposta e le tariffe in la tassa rifiuti saranno gli argomenti di interesse all'attenzione del civico consesso, unitamente al riconoscimento di alcuni debiti fuori bilancio. (fb)

TAURIANOVA

Rinnovato entusi per "PianAmarar"

Dopo lo stop obbligato dall'emergenza Covid-19, ripartono le di "PianAmarar", il dedicato alla Reggina, dell'ufficializzazione di di inizio del campionato serie B, il club ha avviato campagna di tesseratura la stagione 2020/2021. Gli appuntamenti, itinerari programmati, per accogliere nuovi soci o rinnovare amarar dei vecchi venerdì 31, dalle 18, San Rocco a Cittanova, 1 agosto, dalle 21, in Italia a Taurianova; 1 agosto, dalle 19, in p. Primo Maggio a Palmi, domenica 9 agosto, sulla spiaggia Ulivari Tonnara di Palmi. A appuntamenti se ne aggiungerà uno a Palmi data da destinarsi. «hanno spiegato i fondatori del club di rinforzare l'entusiasmo verso i colori amarar dopo la stagione appena passata, è vivo più cercando di coinvolgere l'intera Piana». Il club cambierà anche se verrà inaugurata il 1 agosto. (t.c.)

LA STIMA DEI COSTRUTTORI

Ance: senza gara lavori per 94 miliardi, concorrenza a rischio

Buia: troppa deregulation, il problema chiave è nell'iter a monte dell'affidamento

ROMA

È una cifra shock - 94 miliardi - quella elaborata dall'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, per stimare il mercato potenziale degli appalti che potranno essere affidati senza gara per effetto delle norme di deregulation del decreto semplificazioni. Il presidente dell'associazione, Gabriele Buia, l'ha pronunciata ieri nel corso dell'audizione presso le commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici del Senato. «Un importo colossale - dice il presidente dell'Ance - che corrisponde a quattro anni di investimenti in opere pubbliche». Un modo anche per rappresentare i fortissimi timori che la deregulation possa comportare rischi seri di violazioni di principi fondamentali di concorrenza.

L'Ance dà in realtà un giudizio molto articolato del provvedimento e non nega che vi siano numerosi aspetti positivi. La preoccupazione sulle norme che consentono affidamenti senza gara è però molto alta. «Il potenziale impatto della deregulation - ha detto Buia - è ben superiore a quello annunciato, limitato a un anno. E potrebbe assumere dimensioni ancora più rilevanti nei prossimi mesi con la presentazione all'Europa del piano di rilancio italiano da 209 miliardi». Il riferimento che fa Buia al periodo di tempo superiore a un anno nasce dalla considerazione, fatta dall'Ance, che il decreto legge consente di portare nel perimetro degli appalti deregolati anche opere per cui entro il 31 luglio 2021 sia stata approvata soltanto

una delibera di inizio attività. Questo potrebbe ampliare molto il numero delle opere ricomprese nella deregulation, proiettandovi all'interno interventi appena abbozzati in sede di programmazione per gli anni successivi.

È utile anche capire come si formi il numero di 94 miliardi che, per altro, non ricomprende le opere sotto soglia Ue (cioè sotto i 5,3 milioni di euro) per cui l'articolo 1 prevede anche affidamenti diretti e procedure negoziate senza bando di gara. Parliamo quindi solo di grandi opere. In particolare, secondo la stima Ance: 51 miliardi sono per effetto dell'articolo 2 relativo a tutte le opere dei contratti di programma di Anas e Rfi e alle grandi opere di settori considerati in emergenza (anche economica) per effetto della pandemia Covid; 42 miliardi per effetto dell'articolo 9 sulle opere per cui sarà previsto il commissario straordinario (in base agli elenchi e agli annunci fatti finora dal governo); 1 miliardo per effetto dell'articolo 1 che riguarda la gestione commissariale della ricostruzione delle zone colpite dal sisma.

Tra le misure considerate positive Buia ha segnalato in particolare «la nuova disciplina del danno erariale o della volontà di rivedere i parametri dell'abuso d'ufficio, due temi prioritari, fortemente sollecitati dall'Ance perché hanno contribuito in modo determinante ad ingessare la pubblica amministra-

zione in questi anni, sui quali va dato atto al governo di essere intervenuto con decisione».

Per quanto riguarda gli investimenti pubblici, invece l'Ance lamenta che «anziché intervenire sulle procedure a monte della gara, dove, secondo le analisi Ance, si concentra il 70% delle cause di blocco delle opere, la scelta è stata quella di sacrificare la gara. Una scelta - ha detto ancora Buia - basata sull'esaltazione del "modello Genova" che vede l'Ance fortemente contraria». L'associazione ha poi ricordato di aver proposto «un piano Marshall per velocizzare l'utilizzo di 39 miliardi di euro per opere degli enti locali, cui vanno aggiunti 3 miliardi per le progettazioni».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

GRANDI OPERE

51 miliardi

Anas-Rfi

Tra le grandi opere che potranno essere affidate senza gara quelle dei contratti di programma di Anas e Rfi e di settori considerati in emergenza per la pandemia

42 miliardi

Commissari straordinari

Il valore delle opere per cui sarà previsto il commissario straordinario (in base agli elenchi e agli annunci fatti finora dal governo)

1 miliardo

Zone colpite dal sisma

Senza gara anche le opere di competenza della gestione commissariale per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma



Peso: 14%



Ance: rischio deregolamentazione con il decreto semplificazioni

Il decreto semplificazioni mette a rischio opere per 94 miliardi di euro, ossia 4 anni di investimenti in opere pubbliche. È questo l'ammontare, secondo l'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance), degli appalti che rischiano la deregolamentazione a causa delle norme contenute nel decreto. Lo ha evidenziato ieri l'Ance in audizione sul dl 76 dinanzi alle commissioni affari costituzionali e lavori pubblici del senato. «È indubbio che il decreto contenga molte misure puntuali positive che vanno nella giusta direzione, ma è altrettanto vero che alcune norme sui lavori pubblici rischiano di alterare per sempre la concorrenza e la trasparenza del mercato e che manca un vero piano di rigenerazione urbana», ha osservato il presidente Gabriele Buia. «Per quanto riguarda gli investimenti pubblici, invece di intervenire sulle procedure a monte della gara, dove, secondo le analisi Ance, si concentra il 70% delle cause di blocco delle opere, la scelta è stata quella di sacrificare la gara», ha proseguito Buia, evidenziando criticità sia nel sottosoglia che nel soprasoglia. Per i costruttori «preoccupa, nel sottosoglia, l'assenza di pubblicità delle procedure, che rende privo di significato il principio di rotazione degli invitati ed annulla la possibilità, per le imprese, di presentare offerte in raggruppamento temporaneo». L'Ance propone quindi di introdurre l'obbligo di avviso, in modo da rendere noto l'avvio della procedura. Criticità sono presenti anche nel soprasoglia, «dove l'assoluta assenza di pubblicità è ancora più grave, considerati gli importi».

Rimangono, poi, irrisolti nodi fondamentali della vita delle imprese: i tempi di pagamento della pubblica amministrazione (su cui pendono due procedure di infrazione Ue), il subappalto (una procedura di infrazione Ue e svariate sentenze della Corte di Giustizia), il riconoscimento dei maggiori costi sostenuti nei cantieri, anche per effetto della sottoproduzione causata dal Covid-19 e l'abolizione dello split payment.

Per Bankitalia il decreto semplificazioni «rappresenta un passo verso l'efficienza e la qualità degli strumenti di spesa pubblica nonché un'occasione per favorire il rilancio e lo sviluppo economico, sempre più indispensabili per il Paese». A promuovere il decreto legge è stato Luigi Donato, capo del dipartimento immobili e appalti di palazzo Koch in audizione in senato. Per l'istituto di via Nazionale il provvedimento ha «caratteristiche innovative» con un «rilevante impatto sul sistema degli appalti pubblici» anche se gli effetti reali del provvedimento si potranno valutare compiutamente non appena si potrà disporre di informazioni statistiche sull'evoluzione degli appalti pubblici nei prossimi mesi.

Nell'osservare come la qualificazione delle stazioni appaltanti tuttora necessita di un dpcm attuativo, Banca d'Italia ha apprezzato il fatto che sia stato previsto come requisito di base necessario l'utilizzo dei sistemi telematici da parte delle stazioni appaltanti.

Infine, Bankitalia ha auspicato che il Regolamento di attuazione previsto in sostituzione delle Linee guida Anac sugli appalti non finisca per determinare un aggravamento della complessità e del peso della normativa.

Francesco Cerisano

© Riproduzione riservata



Peso: 24%



Lockdown e impatto sulla **mobilità**, la visione win-win di Unione Petrolifera

Intervista con Marco D'Aloisi responsabile comunicazione
e stampa dell'Associazione e direttore di "Muoversi"

A.C.

I consumi sono calati durante il lockdown, questo è innegabile, come è innegabile che cambieranno, ma stanno mostrando una certa ripresa già negli ultimi dati del 2020, spiega **Marco D'Aloisi, responsabile comunicazione e stampa di Unione Petrolifera e direttore "Muoversi"** (trimestrale su energie e tecnologie per il futuro), intervenuto nel corso della tavola rotonda on line organizzata da e7 "Covid-19 side effects".

Non è semplice immaginare le evoluzioni future, se ci saranno altri elementi inaspettati come la pandemia ma, assicura D'Aloisi, "è certo che il Covid-19 abbia rimesso al centro la strategicità del settore".

Il cambio di approccio alla mobilità c'è, "bisogna porsi in un modo diverso, guardare all'intermodalità. Ma per quanto si sia stati costretti a stare a casa durante il lockdown dobbiamo ricordarci che si è trattato di un caso eccezionale e ci auguriamo singolo, per cui lentamente ci si tornerà a muovere".

Insomma, le sfide del settore sono ancora aperte. "Come industria siamo impegnati anche sul fronte dei low carbon fuel, quindi carburanti a basso o zero impatto ambientale. Mi riferisco ai biocarburanti provenienti anche da economia circolare o efuel. Soluzioni attuabili rapidamente, perché permettono di usare la rete di alimentazione esistente e anche la auto già in produzione".





I prodotti sintetici dovrebbero portare a ridisegnare l'industria. Rispetto al rinnovo del parco auto, invece, la posizione dell'associazione è chiara: "Serve cambiare il parco auto circolante di cui circa il 40% è ante euro 4. Basta utilizzare una tecnologia contemporanea, non per forza l'ibrida, per raggiungere un abbattimento di circa il 40% delle emissioni attuali di CO2".

Una sfida importante in cui la "demonizzazione" del diesel non ha aiutato, spostando l'attenzione delle case produttrici solo verso le grandi cilindrata per questa alimentazione e tagliando così fuori un'importante fetta di mercato di piccoli cittadini, che potrebbero però avvantaggiarsi dell'efficienza dei consumi di questo tipo di motore.

Intanto il crollo del prezzo del petrolio ha impattato fortemente sul presente e potrebbe portare con sé degli effetti nel prossimo futuro: "Gli investimenti che non fai oggi sono capacità in meno che ti trovi domani. Tema caldo, su cui nell'ultimo numero della rivista Muoversi abbiamo dedicato un articolo a firma del prof. Clô".

Per il momento vige una sorta di equilibrio tra domanda e offerta in cui il prezzo viene incontro a entrambe le esigenze di produttori e consumatori.



Mille giorni per il contratto dell'Anas

DL SEMPLIFICAZIONI

Il decreto non abbrevia l'iter con cui l'ente finanzia le proprie opere Ance: 94 miliardi di lavori con i nuovi appalti di emergenza senza gara

Edizione chiusa in redazione alle 22
Il Dl semplificazioni non abbrevia l'iter con cui l'Anas finanzia le proprie opere. La legge di bilancio 2018 ha reso disponibili i 6,1 miliardi della tranche 2018 del contratto di programma, ma da allora sono passati 940 giorni e le risorse restano bloccate. Sulla carta ne sarebbero dovuti passare 90, ma i tempi sono dilatati dagli 11 pas-

saggi necessari per la via libera. L'Ance: lavori per 94 miliardi con i nuovi appalti di emergenza senza gara. **Giorgio Santilli** — a pag. 3

Mille giorni per il contratto Anas: tutti i buchi del Dl semplificazioni

Al Senato. il confronto parlamentare occasione per recuperare norme annunciate e poi stralciate come l'accelerazione dei finanziamenti per strade e ferrovie. Bankitalia: serve una riforma organica

Giorgio Santilli

Sono passati 940 giorni dal momento in cui la legge di bilancio 2018 ha reso disponibili i 6,1 miliardi della tranche 2018 del contratto di programma con cui l'Anas dovrebbe finanziare le proprie opere. Ne sarebbero dovuti passare novanta - almeno secondo l'impegno del ministero delle Infrastrutture verso la società stradale - per far arrivare quelle somme ma gli undici passaggi necessari per arrivare al capolinea (e oggi siamo solo al sesto) hanno dilatato i tempi oltre ogni orizzonte temporale sostenibile e accettabile per uno Stato democratico. Quello stesso Stato - ma qui bisogna dire governo - che nel momento in cui vara un decreto legge di 65 articoli per semplificare anzitutto le procedure di avvio e realizzazione delle opere pubbliche stralcia proprio la norma, più volte annunciata, che avrebbe dovuto approvare rapidamente questa e altre tranche di contratti di programma 2018-2019 di Anas e anche di Rete ferroviaria italiana (Rfi). In tutto 27,1 miliardi che restano sospesi, stanziati ma non disponibili né spendibili, sa-

crificati a una logica consociativa che vede la moltiplicazione dei passaggi fra conflitti interministeriali, decisioni Cipe, pareri parlamentari sulle singole opere, passaggi molteplici e ripetuti alla Corte dei conti (ma in uffici diversi). Come già in altre circostanze - si pensi al decreto sbloccanti del governo gialloverde nel giugno 2019 - un governo discute al proprio interno per alcuni mesi un pacchetto di norme, prova ad affrontare alcune questioni chiave, poi perde i pezzi fondamentali per strada. E magari imbarca norme utili solo a chi le propone.

Senza nulla togliere allo spirito e ad alcune norme importantissime del decreto legge 76 sulle semplificazioni - quelle sul danno erariale o le accelerazioni per le opere green - quei 940 giorni del contratto Anas pendono come una spada di Damocle sul provvedimento ora all'esame del Senato,

quasi a ricordare che si rischia anche stavolta il buco nell'acqua. O che si risolveranno alcune criticità lasciate in piedi altre, con un risultato limitato sulla catena complessiva.

E alla fine di una intensa tre giorni di audizioni in cui sono stati ascoltati dalle commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici imprese, pubbliche amministrazioni, esperti, altri soggetti istituzionali viene fuori che quella norma più volte annunciata e poi stralcia non è l'unico buco del decreto semplificazioni.

Molti, soprattutto fra le imprese hanno ricordato che la semplificazione dovrebbe riguardare tutto il rapporto fra Pa e privati e in particolare tutto il percorso di approvazione degli investimenti (pubblici e privati) da parte della pubblica amministrazione. Soprattutto non si può dimenticare di intervenire su quell'iter ordinario di approvazione del progetto «a monte» dell'affidamento dell'appalto che è la vera patologia italiana, con tempi che arrivano a 8-10 anni solo per poter aprire un cantiere (ancora



Peso: 1-5%, 3-36%

l'Anas ha mostrato in passato questa criticità) sui 15 anni medi necessari per realizzare una grande opera.

Il decreto è timido su alcuni passaggi chiave. Per esempio su poteri e sui tempi del ministero dell'Ambiente nella procedura ordinaria di valutazione di impatto ambientale. Si riconosce anche che il problema esiste perché per le sole opere green si prevede una procedura semplificata e accelerata (che ha per altro ha bisogno di essere attivata con la nomina di una commissione ad hoc). Come impostazione generale il decreto affida la soluzione delle criticità, là dove non riesce a intervenire sulle procedure ordinarie, a figure commissariati straordinarie.

Ma non mancano altre omissioni rispetto ad aspetti delicatissimi per cui l'Italia è sotto procedura Ue o ha addirittura subito condanne dalla Corte Ue. Per esempio la riforma del subappalto, anche questa annunciata

e non inserita nel provvedimento. Senza contare grandi questioni critiche che sono parallele al tema degli investimenti pubblici come i tempi di pagamento della Pa e lo split payment recentemente prorogato dal governo.

Un capitolo diverso riguarda l'assenza di segnali politici o di riferimenti nel Dl su misure fondamentali per un salto di efficienza della macchina già previste dall'ordinamento ma rimaste del tutto inattuata. Due aspetti decisivi - la riduzione delle stazioni appaltanti e una accelerazione del processo di digitalizzazione del public procurement - sono stati ricordati ieri da Bankitalia per voce del capo del Dipartimento Immobili e appalti, Luigi Donato. Che dà anche una lettura più complessiva quando dice che l'approccio del governo di agire con strumenti e tempi normativi diversi «consente di anticipare l'ado-

zione delle misure più urgenti, osservarne l'impatto, e si auspica in tempi brevi, intervenire in vista di una riforma più organica del sistema italiano del public procurement».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Nazionale ricorda anche l'importanza di digitalizzazione e riduzione delle stazioni appaltanti

Tra le misure positive segnalate dall'Associazione il danno erariale e la riforma dell'abuso di ufficio

209 miliardi

IL PIANO DI RILANCIO ITALIANO

Nei prossimi mesi dovrà esserci la presentazione all'Europa del piano di rilancio italiano da 209 miliardi



Gabriele Bula. Il presidente dell'Ance ha espresso fortissimi timori che la deregulation prevista nel decreto Semplificazioni possa comportare rischi seri di violazioni di principi fondamentali di concorrenza: «Il potenziale impatto è ben superiore a quello annunciato»

LE CRITICITÀ

1

CONTRATTI ANAS E RFI

In attesa del via libera per 27,1 miliardi

Undici passaggi per il traguardo
La legge di bilancio 2018 ha reso disponibili i 6,1 miliardi della tranche 2018 del contratto di programma Anas. Da allora sono passati 940 giorni e le risorse restano bloccate. I tempi sono dilatati dagli 11 passaggi necessari per il via libera fra decreti interministeriali, delibere Cipe, pareri parlamentari, controlli della Corte dei conti

Risorse in stand by

In attesa ci sono anche altre tranche di contratti di programma 2018-2019 di Anas e anche di Rete ferroviaria italiana (Rfi). In tutto 27,1 miliardi che restano sospesi, stanziati ma non disponibili né spendibili

2

SOLO COMMISSARI

Le procedure ordinarie a monte del cantiere

La patologia italiana

Le imprese hanno ricordato che la semplificazione dovrebbe riguardare tutto il percorso di approvazione degli investimenti (pubblici e privati) da parte della Pa. Occorre intervenire sull'iter ordinario di approvazione del progetto «a monte» dell'affidamento dell'appalto che è la vera patologia italiana

La soluzione del Dl

Come impostazione generale il decreto affida la soluzione delle criticità, là dove non riesce a intervenire sulle procedure ordinarie, a figure commissariati straordinarie.

3

CANTIERI

Riforma del subappalto fra le norme dimenticate

Sotto procedura Ue

Nel decreto semplificazioni non mancano altre omissioni rispetto ad aspetti delicatissimi per cui l'Italia è sotto procedura Ue o ha addirittura subito condanne dalla Corte Ue. Per esempio la riforma del subappalto, anche questa annunciata e non inserita nel provvedimento.

Investimenti pubblici

Le imprese lamentano anche che non siano ancora state risolte grandi questioni critiche parallele al tema degli investimenti pubblici come i tempi di pagamento della Pa e lo split payment recentemente prorogato dal governo

4

BANKITALIA

Serve riforma organica del public procurement

Misure previste ma inattuate

Per Luigi Donato, capo del Dipartimento Immobili e appalti di Banca d'Italia, il decreto «consente di anticipare l'adozione delle misure più urgenti» ma è necessario intervenire, «si auspica in tempi brevi», con «una riforma più organica del sistema italiano del public procurement»

Digitalizzazione

Due aspetti già previsti da norme in vigore ma che andrebbero completati rapidamente, perché strategici, sono la riduzione delle stazioni appaltanti e la digitalizzazione del public procurement



Peso: 1-5%, 3-36%

Nel dl agosto

La Cig a pagamento quando l'azienda perde meno del 20%

Giusy Franzese

La Cig Covid, l'ammortizzatore sociale attivato in questi mesi, verrà prorogata per altre 18 settimane, ma non per tutte le aziende sarà a costo zero. *A pag. 5*

La Cig Covid sarà a pagamento se l'azienda perde meno del 20%

►Così cambierà la Cassa integrazione: ►Contributo tra il 9 e il 15%, lo eviteranno selettività in base al calo del fatturato solo le imprese in maggiore difficoltà

IL PROVVEDIMENTO

ROMA La Cig Covid, ovvero l'ammortizzatore sociale attivato in questi mesi di pandemia per tutti i lavoratori di qualsiasi settore e completamente a carico dello Stato, verrà prorogata per altre 18 settimane, ma non per tutte le aziende sarà a costo zero. Perché, anche se è certamente vero che la crisi economica è profondissima, ci sono dati che non tornano. Il 25% delle aziende che ha messo i suoi lavoratori in cig non ha avuto perdite di fatturato, ma ha comunque utilizzato la cassa integrazione drenando il 28% delle ore autorizzate. Una enormità, che non fa bene alle casse dello Stato, ma nemmeno alle tasche degli stessi lavoratori, visto che stare in cig vuol dire ricevere una busta paga tagliata di oltre il 27%.

LO SPARTIACQUE

E così nel cosiddetto decreto di agosto il governo ha deciso di mettere mano al meccanismo. A fare da spartiacque tra chi ha diritto alla Cig ancora totalmente gratuita e chi no sarà il fatturato dei primi sei mesi dell'anno: le aziende che non hanno subito perdite oppure ne hanno avute non oltre il 20% rispetto allo scorso anno, potranno comunque accedere alla Cig se ne hanno bisogno, ma pagando un tic-

ket che varierà dal 9 al 15% (meno è la perdita di fatturato più alto sarà il ticket) dell'importo ricevuto dal lavoratore. «Sul lavoro, sono allo studio interventi che consentiranno di dare continuità alle misure attualmente in vigore e, al tempo stesso, di modularle in modo più efficace e selettivo. Saranno differenziati i meccanismi in modo da prevedere un contributo da parte delle imprese che non abbiano subito perdite significative» ha confermato il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri in Senato.

L'intenzione del governo è quello di uscire pian piano dall'emergenza, concentrando gli aiuti solo su chi ne ha veramente bisogno. D'altronde tra i principali partner europei soltanto l'Italia - tra le misure adottate per contrastare l'emergenza economica dovuta al dilagare del virus e al lockdown - ha scelto di coprire i costi degli ammortizzatori sociali completamente a carico dello Stato. Non lo ha fatto la Francia, non lo ha fatto la Spagna, e nemmeno la Germania.

IL BLOCCO

Tra le novità sulle quali si sta ragionando (Mef e Lavoro per ora hanno visioni diverse) potrebbe esserci anche una relativa alla proroga del blocco dei licenziamenti. Si sta valutando di collegarla alla Cig:

lo stop ai licenziamenti resta per tutte le aziende che accedono all'ammortizzatore sociale, potrebbe gradualmente allentarsi per quelle che non ne fanno ricorso. A ogni modo dal nuovo stop saranno escluse le aziende fallite, quelle "cessate" e quelle che raggiungono accordi con i sindacati.

Per stimolare le imprese a non ridurre l'occupazione, il decreto di agosto conterrà uno sconto sul costo del lavoro (sei mesi di decontribuzione) per chi fa nuove assunzioni a tempo indeterminato. Non ci saranno esclusioni in base all'età, come invece accade per la decontribuzione under-35 già in vigore. Le aziende che richiameranno i lavoratori dalla cig, usufruiranno di tre mesi di decontribuzione per ogni dipendente ritornato al suo posto.

L'ALLARME



Peso: 1-2%, 5-62%



Dopo l'Upb (ufficio parlamentare di bilancio) a lanciare l'allarme dell'uso "improprio" della Cig Covid, ieri è stato uno studio realizzato da Inps e Bankitalia: nei mesi di marzo e aprile - si legge nel rapporto - oltre la metà delle imprese italiane ha fatto uso della Cig-Covid, coinvolgendo una platea di quasi il 40% dei dipendenti del settore privato, che hanno perso in media il 27,3% del proprio reddito mensile. «Una quota significativa di imprese», pari a circa il 20% nella manifattura e al 30% nei servizi, ha fatto uso della Cig Covid pur non avendo avuto perdite di fatturato. La cassa ha permesso ad ogni impresa di risparmiare circa 1.100 euro per di-

pendente presente in azienda. Tra le imprese più piccole l'importo medio risparmiato grazie alla riduzione dell'orario di lavoro è stato pari a 3.900 euro nel bimestre. Le più grandi hanno messo a segno, con il ricorso gratuito alla cig, risparmi in media di quasi 24.000 euro nel settore servizi, circa 21.000 nel manifatturiero.

Intanto ieri i consulenti del lavoro hanno manifestato davanti alla Camera, chiedendo procedure semplificate fino ad arrivare ad un ammortizzatore unico. «Vogliamo essere ascoltati» prima che il decreto di agosto sia varato, ha detto la presidente Marina Calderone, ri-

cordando che attraverso la loro rete sono state presentate il 90% delle istanze di concessione di cig, pari a 6 milioni e 800 mila lavoratori.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIBATTITO IN CORSO TRA MEF E LAVORO SULLA DURATA DELLA PROROGA DELO STOP AI LICENZIAMENTI

Le altre misure

Tasse

Versamento a rate per quelle sospese

1 In arrivo una nuova scadenza per il pagamento delle tasse sospese alle imprese a marzo, aprile e maggio, durante la fase di lockdown. Le imprese avrebbero dovuto saldare l'arretrato entro il prossimo 16 settembre. Entro quella data andrà pagato il 50% delle somme, il resto, invece, sarà rateizzato probabilmente in 24 mesi. In arrivo anche uno slittamento dal 31 agosto al 31 ottobre dell'invio degli atti di accertamento dell'Agenzia delle Entrate, anche questi sospesi durante la fase di emergenza.

Auto

Altri 500 milioni per gli ecoincentivi

2 Nel decreto di agosto ci sarà anche un nuovo pacchetto di incentivi per l'acquisto di auto meno inquinanti. Ci sarà uno stanziamento aggiuntivo di 500 milioni di euro che si aggiungerà agli incentivi già decisi con il decreto Rilancio e che entreranno in vigore da dopodomani, il primo di agosto. L'agevolazione prevede uno sconto sul prezzo per le persone fisiche e giuridiche, che acquistano anche in leasing, un veicolo nuovo di fabbrica di categoria M1 con emissioni non superiori a 110 g/Km di CO2.

Enti locali

In arrivo 5,5 miliardi per risanare i conti

3 Con il decreto di agosto saranno sbloccate anche risorse per gli enti locali (Comuni e Regioni) e le scuole. Il decreto, infatti, andrà a rifinanziare i bilanci degli enti messi in crisi dalla riduzione del gettito fiscale dovuta alla crisi del Coronavirus. Si tratta di circa 5,5 miliardi. Di questi, saranno destinati agli istituti scolastici 1,3 miliardi, «in modo - ha detto il ministro Roberto Gualtieri - da agevolare l'avvio del nuovo anno scolastico», che come annuncia dalla ministra Lucia Azzolina partirà il 14 settembre.

Turismo

Un pacchetto per bar, hotel e ristoranti

4 Un apposito capitolo del provvedimento economico di agosto, sarà dedicato al turismo, uno dei settori maggiormente colpiti dalla crisi. Ci saranno misure specifiche per bar e ristoranti, come la creazione di un fondo di garanzia per le locazioni commerciali delle attività ancora in crisi e l'estensione della norma che prevede l'esenzione della Tosap (la tassa di occupazione del suolo pubblico) per permettere ai ristoranti di allargare all'esterno la propria attività.



Peso: 1-2%, 5-62%



CONFINDUSTRIA

Sezione:SETTORI E IMPRESE

Gli scostamenti

Dati in miliardi di euro

Dl Cura-Italia

25

Dl Rilancio

55

Dl Agosto

25**Totale
100****Utilizzo**

Imprese

40

Lavoro

35

Regioni e Comuni

12

Sanità, scuola e sociale

11

L'Ego-Hub



Una recente protesta dei lavoratori degli asili a Roma (foto LAPRESSE)



Peso:1-2%,5-62%



I criteri per distribuire le risorse

Recovery, senza il Mezzogiorno all'Italia 135 miliardi in meno

Marco Esposito

Recovery, senza il Sud l'Italia avrebbe preso 135 miliardi in meno. La formula della Commissione europea per la ripartizione dei fondi favorisce le aree con alta disoccupazione, il Centronord da solo avrebbe ricevuto sostegni per 74 miliardi.

A pag. 4

I divari territoriali

Recovery, senza il Sud l'Italia avrebbe preso 135 miliardi in meno

La formula della Commissione europea favorisce le aree con alta disoccupazione Il Centronord da solo avrebbe ricevuto sostegni per 74 miliardi pagandone 75

Marco Esposito

La parola Sud circola con maggiore frequenza che in passato tra i ministri e a Palazzo Chigi. La prospettiva dei generosi finanziamenti europei del Recovery Fund - 209 miliardi - spinge a dichiarazioni che appaiono sorprendenti, viste da Sud, come quella della ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli di destinare al Mezzogiorno il 40% delle risorse. Il Sud non è mai riuscito a ottenere neppure il 34% cioè una quota pari agli abitanti.

Ma questo improvviso ruotare dell'ago della bussola da Nord verso Sud ha una ragione profonda, nascosta in una formula scritta il 2 giugno scorso e contenuta in un documento europeo chiamato anodinamente An-

nex1, cioè allegato 1 all'accordo promosso dalla Commissione europea. Applicando la formula, si scopre che grazie al Mezzogiorno l'Italia riceverà 135 miliardi in più, altrimenti si sarebbe dovuta accontentare di soli 74 miliardi. Considerato il contributo di 75 miliardi che l'Italia (senza Sud) dovrebbe versare in pratica si andrebbe in pari. Il Mezzogiorno ha portato in dote il 64,5% del Recovery Fund e il Centronord il restante 35,5% per cui queste dovrebbero essere le quote per ripartire gli interventi, con l'obiettivo ovviamente di aggredire finalmente i ritardi del Mezzogiorno e cioè migliorare l'occupazione e i redditi. Ed ecco perché il 40% sventolato come una generosa concessione al Mezzogiorno è in realtà in contrasto con gli obiettivi europei.

Ma vediamo questa formula, con la promessa di parlare un linguaggio semplice. Le voci che contano sono soltanto tre: abitanti, ricchezza e disoccupazione e ognuna vale un terzo del totale cioè 250 miliardi. Sugli abitanti il meccanismo è banale: più teste, più soldi. E qui il Centronord con quasi 40 milioni di abitanti pesa il doppio del Sud che si ferma poco sopra i 20 mi-



Peso: 1-4%, 4-58%

lioni. C'è poi l'indicatore della ricchezza che viene utilizzato in un modo che i matematici chiamano «inverso», cioè più sei ricco, meno prendi. Il Pil pro capite medio nell'Europa a 27 è di 30.200 euro per cui il Centro-nord con i suoi 34.300 euro avrebbe avuto diritto a pochi spiccioli. Ma il Mezzogiorno ha un livello di reddito di appena 19.100 euro per cui fa crollare la media nazionale a 29.200 trasformando il nostro paese da ricco - e quindi costretto a essere generoso verso gli altri - a in ritardo, per cui beneficiario di particolari aiuti. L'ultimo parametro è il tasso di disoccupazione, con la media dei valori del 2015-2019. Il valore di riferimento in Europa è l'8,3% e anche in questo caso il Centro-nord con il 7,1% si sarebbe dovuto accontentare di poco. Ma al Sud la situazione, lo sappiamo bene, è drammatica con una disoccupazione al 18,9% cioè un indice che fa schizzare la media nazionale all'11,1%.

Va precisato, però, che in base all'accordo europeo del 21 luglio il dato della disoccupazione si utilizzerà soltanto per il 2021 e per il 2022. A partire dal 2023 il parametro sarà rimpiazzato da

un altro indicatore: la reale perdita del Pil del 2020 di ciascun Paese, valore non ancora disponibile e che sarà calcolato il 30 giugno 2022. L'Italia secondo le prime stime è il paese più in affanno per cui la somma complessiva non dovrebbe variare.

I calcoli reali sono un po' più complessi, va detto, per due ragioni. Una parte dei 750 miliardi infatti non è altro che la riprogrammazione di fondi già esistenti, i quali seguono i precedenti criteri di riparto (in genere ancora più favorevoli al Mezzogiorno). Inoltre nella formula ci sono dei tetti chiamati cap per evitare eccessi di trasferimenti ad aree con troppi disoccupati o troppi poveri. Nella simulazione del Mattino sul riparto Centro-nord-Mezzogiorno i «cap» sono scattati, riducendo quindi il vantaggio del Sud. Queste peculiarità spiegano diverse stime. Il centro studi del Movimento24 agosto di Pino Aprile, per esempio, valuta in 145 miliardi la quota del Mezzogiorno e riduce quella del Centro-nord a 64. Ma il centro studi offre una riflessione aggiuntiva: per ogni cento euro investiti al Sud, 40 nei fatti sono spesi al Centro-nord, per cui quella che può apparire una riparti-

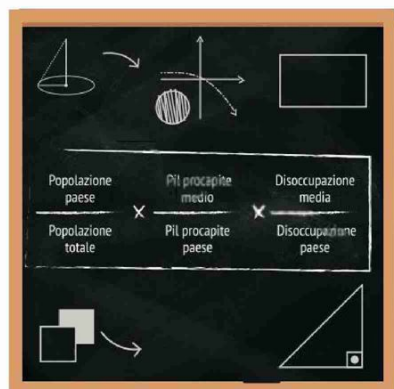
zione troppo squilibrata verso Sud nei fatti porta una crescita omogenea nel Paese (57% al Centro-nord e 43% nel Mezzogiorno) che è poi l'obiettivo degli interventi europei.

IL TAVOLO

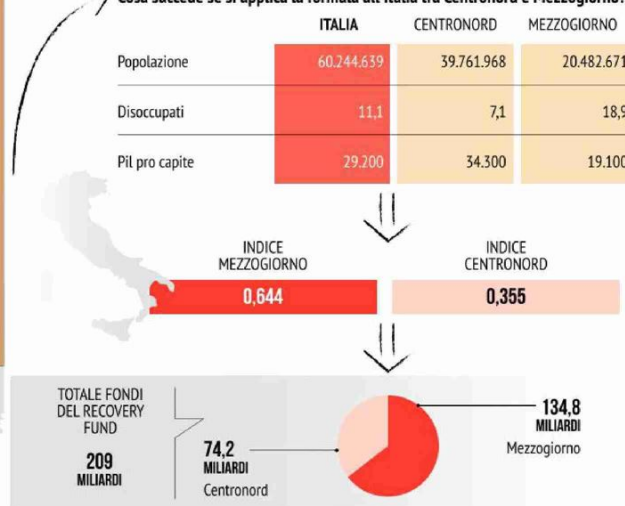
Al di là delle percentuali, però, siamo di fronte a una novità storica in Europa, che può diventare tale anche in Italia. Il Mezzogiorno non deve chiedere un euro perché è lui ad aver portato in cassa 135 miliardi, cioè quasi i due terzi del totale. Per utilizzarli al meglio, non è detto che ne debbano andare esattamente 135 al Mezzogiorno. Ma ovviamente se vali il 64% non puoi accontentarti del 34% o del 40%. Stavolta al tavolo i politici del Sud possono sedersi a testa alta: loro sono quelli che hanno contribuito di più.

**IL MOVIMENTO
DI APRILE: SI TENGA
CONTO CHE IL 40%
DEI SOLDI INVESTITI
NEL MERIDIONE
RITORNA AL NORD**

LA FORMULA DELLA COMMISSIONE EUROPEA



Cosa succede se si applica la formula all'Italia tra Centro-nord e Mezzogiorno?



FONTE: elaborazioni del Mattino su dati Commissione europea, Eurostat, Istat

L'EGO - HUB



Peso:1-4%,4-58%



CONFINDUSTRIA

Sezione:MEZZOGIORNO



La presidente della Commissione Ue
Ursula Von Der Leyen con il presidente
del Consiglio europeo Charles Michel



Peso:1-4%,4-58%

**Cafiero de Raho**

«Più fondi al Sud
o ci penseranno
i capitali mafiosi»

Nando Santonastaso

«**F**ondi al Sud o ci pensano le mafie», il procuratore antimafia Cafiero de Raho avverte: il gap con il Nord deve essere colmato «ma toccherà agli enti locali arginare i clan». *A pag. 5*

**Intervista Federico Cafiero de Raho****La sfida dell'equità****«Fondi al Mezzogiorno o ci pensano le mafie»**

► Il procuratore nazionale Antimafia: ► «Ma toccherà agli enti locali del Sud il gap con il Nord deve essere colmato scegliere imprese capaci e arginare i clan»

Nando Santonastaso

Procuratore Cafiero de Raho, l'arrivo delle risorse del Recovery Fund ripropone nel Mezzogiorno da un lato la speranza di poter finalmente colmare il divario, dall'altro la paura di non riuscire neanche stavolta a farcela. Lei da che parte si pone?

«Intanto io credo che una così ampia disponibilità di sostegni economici e di liquidità sia indispensabile – risponde Federico Cafiero de Raho, Procuratore nazionale antimafia – per rilanciare gli appalti pubblici e fare in modo che l'economia possa riprendere il suo corso, a partire dal tema dell'occupazione. In assenza, si aprirebbero dei canali paralleli di credito della

camorra, della mafia, della 'ndrangheta che attendono situazioni di sofferenza dell'impresa per potersi infiltrare e acquisirne la gestione, mimetizzando la loro presenza».

Com'è già accaduto in passato.

«Le mafie non hanno bisogno di contratti, il loro primo problema è collocare la liquidità di cui sono in possesso. Al punto che quando si appropriano di un'impresa, quando trovano cioè un soggetto economico attraverso il quale far passare con apparenza giustificativa questo denaro da ripulire, con false fatturazioni o false comunicazioni sociali, non si preoccupano se perdono il 30% o il 40% del valore. Ben venga perciò un sostegno economico da parte dello Stato

all'economia perché protegge le imprese dal mercato dei crediti paralleli mafiosi».

Naturalmente anche stavolta l'annunciato arrivo di centinaia di miliardi stuzzica comunque questi appetiti: lo Stato è in grado di impedirne la razzia?

«Il rischio c'è ed anche elevato. Già diverse indagini hanno evidenziato che soggetti di



Peso: 1-2%, 5-40%

provenienza mafiosa o camorristica hanno utilizzato il canale di sostegno della nostra economia. Ma questo non può impedire la prosecuzione del programma che lo Stato e gli altri enti pubblici si sono dati. Le forze dell'ordine, dalla Guardia di finanza che è la polizia economico-finanziaria per eccellenza, alla polizia di Stato e ai carabinieri si attivano al massimo per monitorare il territorio con gli strumenti avanzati di cui disponiamo. La magistratura segue lo sviluppo dell'attività di polizia giudiziaria con accertamenti economico-finanziari e con schemi ormai collaudati e replicati in ogni indagine, speriamo anche moltiplicati per un numero altissimo secondo le esigenze attuali: credo che tutto ciò ci consentirà di ostacolare le ulteriori infiltrazioni mafiose».

Ma si può dire che questa è davvero la volta buona per il rilancio del Mezzogiorno? Ora o mai più, insomma?

«Tre mesi di lockdown ci hanno insegnato qualcosa. Penso soprattutto al rispetto delle regole e all'esigenza di essere solidali con le fasce sociali più deboli. Ma è anche necessario che gli enti locali, in quanto stazioni appaltanti, provvedano a selezionare attentamente i soggetti imprenditoriali. È un compito fondamentale. Il decreto Semplificazioni prevede

la trattativa privata fino a 150mila euro e per gli appalti fino a 5 milioni procedure negoziate con l'individuazione di operatori economici scelti discrezionalmente dalla Pubblica amministrazione. Tocca dunque in prima battuta a quest'ultima rispondere alla società sul rispetto delle regole e trasformare il sostegno europeo e nazionale in occasioni di occupazione e di lavoro capaci di replicare il miracolo degli anni '60».

L'Europa indica nelle infrastrutture, anche immateriali, nella tutela dell'ambiente e nell'inclusione sociale gli asset su cui investire queste risorse. È giusto, secondo lei?

«Le innovazioni tecnologiche sono fondamentali. L'economia deve modernizzarsi sempre di più, e d'altro canto se l'Italia non eccelle in alcuni settori è perché non ha la capacità tecnologica di altri Paesi. E questa è l'occasione per migliorare, quasi una scommessa perché l'Italia ha tutti i requisiti per ritornare ad essere una delle prime potenze economiche. L'Europa ci ha dato un aiuto straordinario e il Paese non può venir meno. È quasi una questione d'onore».

Esserne consapevoli non sembra facile.

«Ma io credo invece che l'onore sia un valore fondamentale, soprattutto se guardiamo al

passato, a tutto ciò che noi italiani abbiamo sofferto, all'emigrazione, alla povertà, all'incapacità di essere fieri. Oggi lo siamo e possiamo continuare ad esserlo. Ecco perché io credo che la ripresa economica faccia parte della nostra dignità».

In che modo questo scenario può recuperare anche la fiducia dei giovani nel futuro?

«I giovani sono la nostra parte migliore. Tanti di loro criticano il modo in cui noi adulti abbiamo trattato l'ambiente e distrutto le parti migliori del loro territorio e ce ne fanno giustamente una colpa. Se torneranno al Sud o resteranno in Italia, sarà comunque un vantaggio per la società perché ovunque ci sono giovani si cresce. La scuola rispetto al passato permette loro di avere un'etica molto più forte ed è anche per questo che sono come la rinascita del nostro splendore, di quella bellezza solidale che aiuterà a rilanciare l'intero Paese. Non sono tanti quelli che si lasciano andare o frequentano soltanto i bar, come si pensa. Sono molti di più quelli che si impegnano e guardano alla loro vita per migliorare la società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL RISCHIO
DI INFILTRAZIONI
MAFIOSE C'È
MA QUESTO NON DEVE
IMPEDIRE IL PIANO
DI RILANCIO ECONOMICO**

**I GIOVANI SONO
LA NOSTRA PARTE
MIGLIORE:
SE TORNERANNO AL SUD
O RESTERANNO QUI
SARÀ UN VANTAGGIO**



Federico Cafiero de Raho



Peso: 1-2%, 5-40%

Open Arms, il Senato oggi vota Salvini verso il processo: «Ci porto anche il premier» E spera nell'aiuto renziano

► L'aula pronta a dire sì alla richiesta dei magistrati, ma da destra pressing su IV ► I dem a Italia viva: non potete tradirci vi diamo 4 presidenze di commissione

LO SCONTRO

ROMA «Ho agito insieme a Conte. E se qualcuno in aula riterrà che sia stato commesso un reato, ne risponderanno in tanti, a cominciare dal premier». Matteo Salvini si prepara alla grande battaglia di oggi in Senato sull'autorizzazione a procedere contro di lui per il caso Open Arms. «Sono state - incalza l'ex ministro, accusato di sequestro plurimo aggravato - scelte prese collegialmente con alcuni interventi presi per iscritto. Se vado a processo, eventualmente il presidente del Consiglio mi accompagnerà un po' a Catania e un po' a Palermo e prenderemo una granita». Ironizza ma si preoccupa Salvini. Oppure, come dicono nella Lega, questa è l'occasione giusta per accusare il governo, per oscurare il caso Fontana e per risalire a cavallo del tema prediletto: migranti e nuovi migranti che arrivano in quantità sempre maggiore.

Ha presentato al Senato un memoria difensiva il capo del Carroccio. In cui dice che la decisione sul divieto di sbarco di 147 migranti della Open Arms nella scorsa estate «è stata dell'intero governo a difesa dell'interesse pubblico. E io non

ho violato nessuna norma penale».

Ancora Salvini: «561 arrivi in un giorno, che portano a 13.094 gli arrivi nel 2020 contro i 3.654 registrati nello stesso periodo di un anno fa. Solo nei primi 29 giorni di luglio abbiamo toccato quota 6.144 immigrati arrivati in Italia, il dato peggiore degli ultimi tre anni. E mentre il governo approva lo stato di emergenza per il Covid ma i clandestini scappano dai centri di accoglienza, c'è chi mi vuole processare per aver chiuso i porti. Difendere l'Italia non è reato: ne sono orgoglioso, lo rifarei e lo rifarò».

La battaglia a Palazzo Madama si gioca sul filo dei numeri. Fino a un minuto prima del voto

continueranno le pressioni, informali e personali, che diversi esponenti del centrodestra stanno facendo presso i renziani perché, in nome del garantismo e in coerenza con l'atteggiamento avuto da Italia Viva in Giunta per le immunità, votino per salvare Salvini.

I NUMERI

«Sarebbe - dice il senatore Fran-

cesco Giro, azzurro in ottimi rapporti con il Carroccio e vicinissimo al leader lombardo - un segnale importante. La vicenda è surreale perché si condanna un ex ministro dell'Interno per essersi assunto le proprie responsabilità. Renzi è stato presidente del Consiglio. Con il suo voto il leader di Italia Viva difenderebbe l'istituzione di governo che lui ha rappresentato per diversi anni». Il pressing filo-Salvini è soprattutto verso quei ren-

ziani che provengono da Forza Italia: Conzatti e Carbone. L'obiettivo è almeno quello di spaccare Italia Viva. Pallottoliere alla mano, occorrono 160 voti: sulla carta voti di cui non dispone il leader della Lega, che potrà contare sui suoi 63 senatori, su quelli di Fdi (17) e su quelli



Peso: 54%

di Fi (56): in totale 136 no al processo. Per il sì al processo, invece il Pd (35) e il movimento Cinque Stelle (95) e Leu (5). In totale, di partenza, 135 voti. A cui però si dovrebbero aggiungere i 18 dei renziani che in Giunta, lo scorso 26 giugno, non hanno partecipato al voto, riservandosi una ulteriore valutazione tra stamane e oggi pomeriggio. E' stato lo stesso Renzi a ribadire la posizione di Italia Viva: «Su Salvini noi leggiamo le carte e poi decidiamo».

IL BARATTO

Difficilmente però si smarche-

ranno dalla maggioranza. Renzi farà un discorso intriso di garantismo, e però è cruciale il numero di presidenze di commissioni parlamentari che andrà a Italia Viva. «Cerchiamo di dargliene quattro e qualcuna pesante - dicono nel Pd - però poi non possono tradirci nel voto contro Salvini». E comunque, visti anche i 33 senatori del Gruppo Misto, non dovrebbero mancare i voti che porterebbero Salvini di fronte al tribunale dei ministri di Palermo.

Lo scorso febbraio, Palazzo Madama ha già detto sì al processo per l'analoga vicenda del-

la nave della Guardia costiera, Gregoretti, con 131 migranti bloccati a bordo, lo scorso luglio, al largo di Augusta. In quel caso, i voti finali furono 152 a favore del processo, 76 contrari. Un via libera che porterà, a ottobre, Salvini in Tribunale a Catania di fronte al gup. Intanto, da Palazzo Chigi sottolineano che Conte su Open Arms non era d'accordo sul blocco e intimò al ministro Salvini di far scendere i migranti.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CAPO LEGHISTA:
«NON HO VIOLATO
NESSUNA NORMA
PENALE, TUTTO
IL GOVERNO ERA
COINVOLTO»**

**DA PALAZZO CHIGI
SOTTOLINEANO:
CONTE INTIMÒ
ALL'ALLORA MINISTRO
DI FAR SCENDERE
I MINORI DALLA NAVE**

La vicenda Open Arms

Dal salvataggio dei migranti al sequestro della nave nell'estate 2019



A febbraio 2020

il tribunale dei ministri di Palermo ha chiesto la messa in stato d'accusa di Matteo Salvini, ex ministro dell'interno

	Bandiera
	Anno di costruzione 1974
	Lunghezza 37 metri
	Larghezza 10 metri
	Portata lorda 351 tonnellate

1 AGOSTO Recupera 52 migranti nel Mediterraneo, il giorno dopo altri 69	6 AGOSTO Malta vieta l'ingresso nelle sue acque territoriali	10 AGOSTO Soccorre altre 39 persone. Richard Gere sale a bordo della nave	11 AGOSTO Vengono fatte sbarcare tre persone malate e sei loro famigliari	14 AGOSTO Il Tar del Lazio autorizza la nave a entrare in acque italiane	17 AGOSTO Vengono fatti sbarcare 27 ragazzi perché considerati minori	18 AGOSTO La Spagna offre porti alle Baleari, ma la nave rifiuta: troppo lontani	20 AGOSTO Il procuratore sequestra la nave e fa sbarcare i migranti L'Ego-Hub
---	--	---	---	--	---	--	---



Il leader della Lega Matteo Salvini (ex ministro dell'Interno nel governo Conte I) durante una manifestazione ieri a Roma

(foto MISTRULLI)



Peso: 54%

Il nuovo Di Battista? Barman in spiaggia

Il ribelle dei 5 Stelle a Ortona tra bandana e cocktail. Serve ai tavoli e spiega la politica

di **Fabrizio Roncone**

Ecco la nuova versione di Alessandro Di Battista detto Dibba, aspirante rivoluzionario di Roma Nord, un tentativo di mettersi a fare il falegname, scrittore di reportage assai modesti. Il ribelle dei 5 Stelle è ora arrivato al «Baretto», e si esibisce nel bar-tavola calda dietro alle sdraio.

Bandana in testa serve ai tavoli e parla di politica a Ortona, in Abruzzo, nella spiaggia privata dell'hotel Katia.

a pagina 11



Alessandro Di Battista (41 anni)

Il racconto

Di Battista fa il barman e serve cocktail in spiaggia: la politica? Ora ve la spiego

Il ribelle M5S a Ortona. Il pellegrinaggio dei militanti

dal nostro inviato
Fabrizio Roncone

ORTONA (CHIETI) Una fonte spiffera: «Guarda che Di Battista s'è messo a fare il barman».

Ma che dici?

Ma davvero?

Dibba che prepara cock-

tail?

No, scusa: e dove?

(Tre giorni dopo)

A Ortona, sulla spiaggia privata dell'hotel Katia, ombrelloni in fila per nove e sabbia bollente, c'è un mare spianato, c'è un bel sole a picco e poi ecco che arriva sul serio lui, il nostro Alessandro Di Battista detto Dibba, l'aspirante rivoluzionario di Roma

Nord che dopo aver messo il naso nella piccola scalagnata azienda di famiglia specializzata in ceramiche ramo sanitari (conti in rosso, troppo rischioso), dopo aver provato



Peso: 1-7%, 11-90%

a fare il falegname (troppo faticoso), dopo aver scritto reportage assai modesti (il racconto del suo viaggio in America Centrale per *Sky Atlantic* fu giudicato da Aldo Grasso il peggior programma del 2019), eccolo che questa estate si esibisce tra i tavoli del «Barretto», il bar-tavola calda dietro alle sdraio.

Crudele il destino dei cronisti politici di questo Paese: andare per stabilimenti balneari.

L'anno scorso tutti al Papeete Beach di Milano Marittima, dov'era stato avvistato il ministro dell'Interno che, a torso nudo, tutto sudato e sfatto, metteva musica, vuotava bicchieri di mojito ghiacciati e chiedeva poteri assoluti (sapete com'è finita: il dj leghista, nei sondaggi, ha perso 12 punti; la Meloni ne ha guadagnati 10, e adesso stanno 23 a 18).

Quest'anno si resta sempre sull'Adriatico, ma bisogna scendere più a sud, la location è meno modaiola e, soprattutto, il nostro uomo i cocktail invece di scolarseli, li prepara.

Mah.

Comunque, sì: è lui, Dibba. E, santo cielo, s'è messo pure la bandana.

Però quant'è forte e ostinato, eterno ragazzone con i basettoni — guardatemi, vi prego, i basettoni — stavolta travestito con la giacca bianca da barman, nonostante una moglie che lo osserva da lontano (Sahra Lahouasnia, donna di eccezionale pazienza), un fi-

glio che laggiù costruisce castelli di sabbia per imitare il padre e un fratellino in arrivo (vogliono farlo nascere a Pescara: «Abbiamo avuto ottime referenze sull'ospedale locale, lo chiameremo Filippo»).

L'hotel Katia è pulito e ordinato, tre stelle, arredamento anni Settanta. Dibba racconta che ci veniva quando aveva 16/17 anni, ricorda un paio di estati, Zuccherò Spagna 883, i primi baci, Grillo era solo un comico.

Per arrivare al «Barretto» bisogna attraversare il giardino, la spiaggia è a cinquanta metri: la tettoia di legno bianco, i tavolini bianchi, il frigorifero con i gelati sulla destra. Entra una signora: «Ale, uno spritz... e un commento su quel furbacchione di Conte!». I clienti lo blandiscono, lo corteggiano. Lui — che affianca il cugino nella gestione del locale — piacionesco, visionario, sempre in possesso di una spensierata certezza su tutto: promise ai pugliesi di chiudere il Tap in due settimane, suggerì di trattare con l'Isis, annunciò che in Grecia cittadini disperati si iniettavano il virus dell'Aids, convinse Luigi Di Maio ad andare in Francia ad abbracciare i gilet gialli che avevano appena incendiato Parigi (immaginate Macron quando poi seppe che quello con la cravatta della coppia era diventato ministro degli Esteri) e, cronaca più recente, ha chiesto un congresso per i 5 Stelle, scatenando nel Movimento un

mezzo pandemonio, perché lì dentro ancora c'è chi lo prende in parola.

Per questo resta il più stre-

pitoso prodotto del grillismo, Dibba: che dopo essere stato «Cuore di panna», il soprannome con cui animava i villaggi turistici, trovò lavoro in Parlamento grazie a Casaleggio padre e poi partì per il Chiapas, quella volta travestito da Subcomandante Marcos, in tasca la moleskine su cui appuntare per il suo reportage frasi indimenticabili tipo «Si ammira il fiume che scende placido», in spalla il sacco a pelo con cui chiedere ospitalità in una fattoria da cui poi fuggì all'alba, gli zapatisti che lo rincorrevano furibondi per essere stati ingannati da un leader del M5S, il partito che — in Italia — era al governo con Salvini.

Ascoltati questi brevi cenni biografici, di solito Dibba si volta e mette su una smorfia di disprezzo: «Tutta invidia». In effetti è abbastanza invidiabile la sua capacità di inventarsi, periodicamente, un mondo diverso. Fa un certo effetto ritrovarselo all'ora di pranzo che ti arriva al tavolo e dice: «Oggi abbiamo una fritturina di pesce da svenimento». Torna dieci minuti dopo, la frittura è buona davvero, ma lui nemmeno ti ascolta. Sta rispondendo a quello del tavolo accanto: «Un governo di solidarietà nazionale guidato da Draghi? Dio ce ne scampi...».

Serve ai tavoli e parla da

leader. L'altro giorno, inattesa carezza per il suo ego, un gruppo di grillini molisani è venuto a trovarlo, una specie di pellegrinaggio sulla spiaggia. Ai militanti Dibba spiega un mucchio di cose in ordine sparso: l'accordo raggiunto sul Recovery Fund rafforza Conte, ma dell'Unione ci si potrà fidare davvero solo quando abolirà il patto di Stabilità; un po' di soldi andrebbero spesi per risolvere il dramma del dissesto idrogeologico; con Di Maio il rapporto è buono (cioè, si detestano); a chiunque gli chieda di guidare la rinascita del Movimento, lui risponde che «la passione non manca e non mancherà mai, ma ora penso al mio ultimo reportage sull'Iran, che ho titolato: "Sentieri persiani"» (molto atteso, ovviamente, dalla comunità internazionale).

Le giornate sono belle e lunghe e al tramonto Dibba — mascherina mezza scesa sul mento — è lì che prepara un Negroni: 1/3 di gin, 1/3 di vermouth rosso, 1/3 di Campari. Poi però aggiunge due foglioline di menta. «Ma no, Ale! Quante volte devo ripeterti che la menta devi metterla solo nel mojito?».

Il profilo

● Alessandro Di Battista è stato eletto deputato nel 2013: quello della XVII legislatura è stato finora il suo unico mandato. Chiede una costituente e un congresso per la guida del M5S

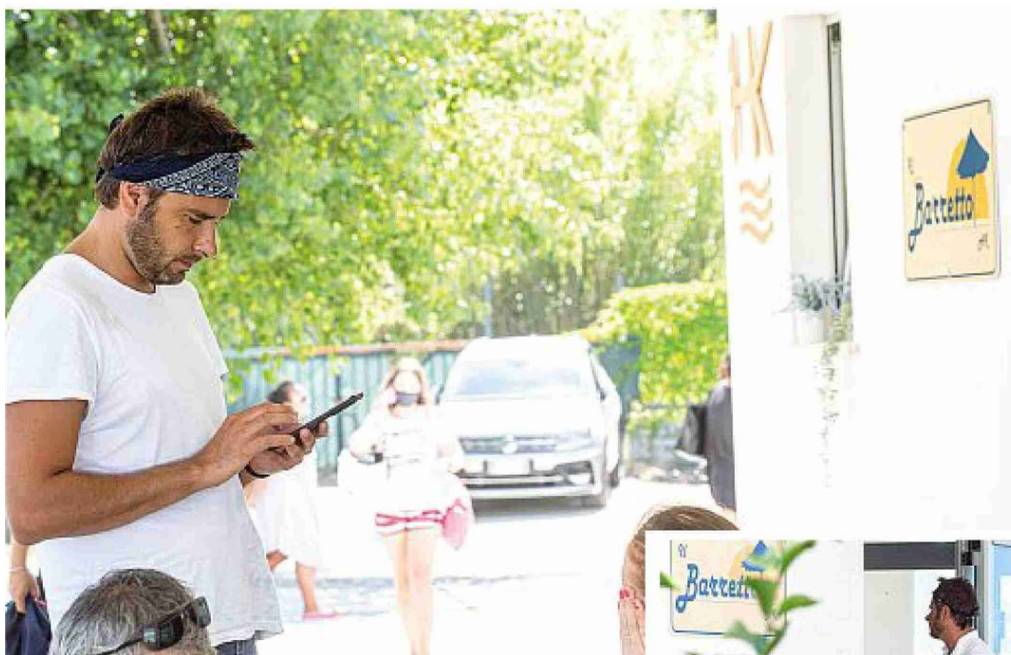


Peso: 1-7%, 11-90%



CONFINDUSTRIA

Sezione:POLITICA



In Abruzzo
Lido Riccio,
Ortona (Chieti),
Alessandro
Di Battista,
41 anni,
al lavoro
nel «Barretto»
dell'hotel Katia
(fotoservizio
di Claudio
Gualtoli)



Peso:1-7%,11-90%

IL VOTO DI IERI AL SENATO

Ok allo scostamento di bilancio Nella risoluzione di maggioranza a sorpresa il primo sì al Mes

Perrone e Trovati — a pag. 5



Il voto. Ieri al Senato il Governo ha ottenuto una maggioranza di 170 voti sullo scostamento di bilancio

Ok largo al nuovo deficit, primo via libera al Mes

Conti. La maggioranza chiede di «prevedere l'utilizzo» di Salva-Stati e Sure in base al «fabbisogno». Gualtieri: nel terzo trimestre rimbalzo del 15%

Manuela Perrone
Gianni Trovati

ROMA

Anche senza le opposizioni, che comunque non hanno chiuso del tutto la porta, la maggioranza giallorossa supera tranquillamente la prova del Senato. E, nella risoluzione sul Programma nazionale di riforma approvata con 170 sì, apre in maniera non troppo velata al Mes. Il testo impegna infatti il governo a «prevedere l'utilizzo, sulla base dell'interesse generale del Paese e dell'analisi dell'effettivo fabbisogno, degli strumenti già resi disponibili dall'Unione europea per fronteggiare l'emergenza sanitaria e socio-economica in atto, garantendo un costante rapporto di informazione e condivisione delle scelte con il Parlamento».

Non è difficile vedere dietro a questi «strumenti già resi disponibili» un'indicazione precisa al Mes («emergenza sanitaria») e allo Sure («e socioecon-

mica»). Tanto più che quel riferimento al «fabbisogno» è lo stesso richiamato dal premier Giuseppe Conte nelle ultime risposte alle domande sull'eventuale ricorso dell'Italia al Fondo Salva-Stati. «Se le parole hanno ancora un senso» ha rimarcato la capogruppo di Forza Italia Anna Maria Bernini - significa che la maggioranza sta chiedendo al governo di usare subito i fondi del Mes. Una novità politica di non poco conto». Che mette in imbarazzo i Cinque Stelle, da cui infatti non arrivano commenti, mentre il segretario dem Nicola Zingaretti torna in pressing: «Si esca dal confronto ideologico e si entri nel dibattito sui progetti per la sanità».

Per il resto, la risoluzione chiede una «riforma delle imposte dirette» (l'ipotesi di taglio Iva lanciata da Conte è invece rapidamente scomparsa dai radar) accompagnata da semplificazione, lotta all'evasione e una nuova spinta ai pagamenti tracciabili, ma anche una «piena

ripresa in sicurezza delle attività scolastiche», il riavvio dei cantieri e la riforma degli ammortizzatori sociali. La prima gamba di questo piano sarà contenuta nella manovra di agosto finanziata con i 25 miliardi di deficit aggiuntivo autorizzato ieri dal Parlamento con l'astensione del centrodestra. La maggioranza qualificata richiesta (in Senato 160 sì, 316 alla Camera) è stata ampiamente superata: a Palazzo Madama 170 voti a favore (tra cui anche Sandra Lo-



Peso: 1-3%, 5-23%

nardo, appena passata da Fi al Misto), 133 astenuti e 4 contrari; a Montecitorio 326 sì, 222 no e un astenuto.

Ma i numeri rassicuranti («È andata bene», il sospiro di sollievo di Conte) non chiudono affatto a un dialogo con le opposizioni, che anzi il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, intervenendo in replica in Aula, ha definito «fondamentale» non solo per la manovra di agosto in arrivo «la prossima settimana», ma anche per il Recovery Plan che il governo vuole presentare entro ottobre. Un'apertura immediata alle richieste del centrodestra elencate nella lettera a fir-

ma dei tre leader, Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi, pubblicata ieri sul Sole 24 Ore è arrivata dal titolare dei conti pubblici sull'adeguamento delle pensioni di invalidità alle indicazioni della Corte costituzionale (tema su cui del resto il Mef già stava lavorando). Sul fisco i problemi di compatibilità economica complicano il confronto (si veda

l'articolo sotto), che si può invece sviluppare sul lavoro, dalla deroga alle norme sui contratti a termine alla decontribuzione. Ma nel piatto Gualtieri ha messo anche il secondo round degli aiuti a regioni ed enti locali che, ha rimarcato, «sono attesi da sindaci e presidenti di tutti i partiti e credo che in quest'Aula nessuno si voglia assumere la responsabilità di non consentire loro di approvare i bilanci o di garantirne l'equilibrio».

La sfida vera, però, sarà quella di dare fiato ai segnali di ripresa dopo la fase del lockdown. Per oggi sono attesi i dati Istat sul secondo trimestre, quello più colpito dal blocco delle attività, ma - ha sottolineato il ministro - ci si attende «un marcato rimbalzo nel terzo trimestre che ci aspettiamo sia di quasi il 15% rispetto a quello precedente». Il compito di rinforzare la ripresa sarà affidato al Recovery Plan di cui Gualtieri ha ricordato l'ampio ventaglio di interventi, dal rilancio degli investimenti pubblici e privati a misure per «favorire il consolidamento patrimoniale delle aziende». Tema quest'ultimo già affrontato dal maxi-decreto di maggio con l'operazione «Patrimonio destinato» il cui provvedimento attuativo, ha spiegato ieri il direttore generale del Tesoro Alessandro Rivera in audizione alla commissione Finanze della Camera, è «sostanzialmente pronto» per la notifica alla Ue dopo un fitto confronto con l'Antitrust comunitario. Il testo, ha sottolineato Rivera, riguarderà «principalmente la parte dei sussidi» ma punta anche a fa-

vorire «forme utili di partenariato pubblico-privato negli investimenti».

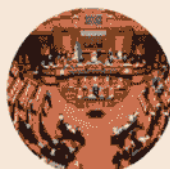
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scostamento di bilancio e Pnr. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ieri in Aula al Senato

100 miliardi

LO SCOSTAMENTO DI BILANCIO COMPLESSIVO

il deficit aggiuntivo richiesto in tre tappe dal governo. Di questi circa 35 miliardi per il lavoro e 40 miliardi per le imprese



Palazzo Madama. L'Aula del Senato ha approvato la Relazione sullo scostamento di bilancio con 170 sì, 4 no e 133 astenuti. FdI, FI e Lega hanno annunciato la propria astensione mentre avevano votato le precedenti due richieste di scostamento



Peso: 1-3%, 5-23%



Il lockdown ha acceso il "Green deal"

Intervista a Roberto Potì,
vicepresidente di **Confindustria Energia**

A.C.

Durante il lockdown dovuto al Covid-19 c'è stata una drastica riduzione della domanda di energia.

"Siamo stati sottoposti a uno stress test che ci ha proiettato in un breve periodo temporale come se avessimo raggiunto gli obiettivi climatici al 2030 e il sistema energetico ha reagito bene", ci tranquillizza Roberto Potì, vicepresidente di **Confindustria Energia** nel corso della **tavola rotonda on line di e7 avvenuta oggi**. "Abbiamo constatato una drastica riduzione della CO2 e anche della domanda energetica come se ci fosse stato un processo di efficienza energetica accelerato in tutto Europa. Fatto che ha portato l'Unione a credere ancora di più nel Green deal, quindi a definire una strategia industriale che preveda l'utilizzo dell'energia verde senza strappi tecnologici e occupazionali nel comparto. Così da evitare discontinuità di esercizio e consentire la trasformazione delle competenze. Il Covid non ha fatto altro che rafforzare queste strategie in Europa e nel nostro Paese".

Il vicepresidente di **Confindustria Energia** evidenzia come gli investimenti in infrastrutture energetiche primarie non hanno subito un sensibile arresto anzi hanno rispettato quasi totalmente le aspettative. "Stiamo mantenendo la quasi totalità degli investimenti previsti dal comparto. E' quanto emerge anche dallo studio che abbiamo completato a marzo 2020, realizzato sui dati prima del Covid-19, che riguarda il periodo 2018 - 2030. Nella stragrande maggioranza dei casi questi **110 miliardi di investimenti saranno confermati**. Ci sono settori che hanno sofferto lo choc del costo del petrolio, come altri sono stati fortemente colpiti dal non utilizzo del combustibile nei trasporti. Alcuni invece hanno subito un impatto più ridotto. Ma tutti hanno **confermato le strategie programmate in precedenza**". Per dirlo con i numeri lo studio dell'associazione prevedeva sul consuntivo 2018 -2019, **12,4 miliardi di euro di investimenti**. "Di questi ne sono





stati fatti **12 miliardi di euro**".

Un elemento di arresto più che il Covid-19, denuncia Potì, è da cercare nelle **lungaggini degli iter autorizzativi troppo lenti**. "Pensiamo a quanto è accaduto nell'ultima asta delle fonti rinnovabili non programmabili. Il problema non è stato di certo il Covid-19, mancavano i progetti autorizzati!". Un tema su cui l'associazione si è già spesa molto e ha fatto delle proposte, in parte recepite nel DL Semplificazioni. Il repowering degli impianti considerato prioritario, la possibilità per i siti da bonificare di essere riutilizzati, un 'fast track' per le fonti rinnovabili e per gli impianti di produzione elettrica che consentono la riduzione della CO2. "Dobbiamo aspettare i decreti attuativi per essere sicuri che il processo sia stato rivisto in modo da ridurre effettivamente il tempo di autorizzazione". Per quanto sottolinea Potì, "In Italia il rapporto con il territorio, per qualsiasi tipo di infrastruttura, non è facile ma migliorabile in un'ottica di economia circolare".

Gli investimenti nella visione di **Confindustria** Energia "dovrebbero continuare" e, soprattutto rappresentano "l'ossatura del sistema energetico italiano" che, è basato su elettricità e gas e, nel medio-lungo periodo, "potrà tendere verso l'elettrico e il gas decarbonizzato". Ma non c'è solo l'Europa. "Ricordiamoci che in UE e soprattutto in Italia non andiamo verso una crescita demografica e un aumento dei consumi. Quindi gli investimenti sono dedicati alla trasformazione della generazione di energia. Siamo vicini invece all'area sud del Mediterraneo in cui la situazione è diversa: c'è aumento demografico e dei consumi. Lo studio di quest'anno di **Confindustria** Energia ha evidenziato che ci sono paesi che nel 2030 e nel 2040 avranno uno sviluppo superiore a quelli della parte nord del Mediterraneo. In questo scenario l'Italia dovrebbe farsi da promotrice di un **Green deal euro-mediterraneo** valorizzando la sua posizione, anche geografica, per favorire lo sviluppo di infrastrutture energetiche sostenibili. Un 'ponte' per la conversione di rinnovabili e gas tra l'Europa e la costa che va tra Marocco e Turchia". Una possibilità di sviluppo da non sottovalutare per le imprese italiane del comparto.





Covid-19 sides effects

Intervista a Vincenzo Triunfo, ceo +39 Energy

AGNESE CECCHINI

In questi mesi di lockdown, quindi tra marzo e aprile, i consumi energetici sono diminuiti in maniera sensibile su tutto lo scenario elettrico e non solo; stesso trend lo hanno seguito i carburanti con cali nel petrolio e nel gas. È quanto espone l'ing. Vincenzo Triunfo, ceo di +39 Energy, nel report illustrato nel corso del web in air "Covid-19 sides effects" organizzato con e7 prima della pausa estiva e diffuso in diretta streaming il 29 luglio alle 10.30.

Tra i dati dello stop sul settore energetico nazionale emerge un'Italia con una "diminuzione netta e repentina dei consumi dovuta al blocco di tutte le attività", mentre "unica area in cui c'è stato aumento è il settore del residenziale". Un aumento che, specifica Triunfo, "non ha compensato il calo di tutti gli altri comparti".

Un trend che è stato analogo in tutti i paesi con simili penetrazioni di energia elettrica del nostro. Rispetto i consumi dei prodotti petroliferi, inoltre, essendo la quasi totalità dei trasporti globali a base di combustibili fossili, la diminuzione nel mondo è stata repentina.

Terminato il lockdown è iniziato un aumento dei consumi molto lento, "soprattutto del primo mese di maggio", ma come specifica Triunfo "non siamo ritornati assolutamente ai valori pre-Covid e tutt'ora i consumi in quasi tutti i settori sono relativamente più bassi anche degli stessi mesi del 2019".

Una contrazione della domanda che ha avuto un impatto anche sulle fonti energetiche di cui normalmente ci approvvigioniamo. La rete è



un sistema che deve essere sempre in equilibrio, quindi con l'abbattimento dei consumi anche la generazione si è dovuta in qualche modo adeguare. "Le rinnovabili non programmabili hanno continuato a produrre anzi hanno anche prodotto di più dei mesi precedenti e rispetto agli anni passati", sottolinea il ceo di +39 Energy.

Questo è accaduto perché le Fer hanno una sorta di precedenza sul dispacciamento; dato ciò, "in uno scenario di diminuzione dei consumi, le rinnovabili non programmabili continuano a lavorare a pieno regime, mentre la produzione delle fonti fossili viene regolata". "Una fotografia, questa dei consumi durante il lockdown, che ci dà un'idea di come potrebbe essere il nostro futuro senza petrolio da qui a 10 o 20 anni", spiega Triunfo, "soprattutto nel settore dei trasporti per i mezzi che utilizzano i derivati dal barile sia in ambito privato che commerciale".

Una riflessione che si accompagna a quanto previsto come supporto per la ripresa economica dopo la pandemia dai finanziamenti in arrivo dall'Europa. "Abbiamo la possibilità di fare investimenti in grado di innovare tutto il Paese aumentando l'efficienza del kWh consumato; un kWh che si spera sarà sempre più a rinnovabili che a fonti fossili. La diminuzione dei consumi dovuti allo switching potrebbe essere anche superiore al lockdown del petrolio. Si tratta chiaramente di uno stravolgimento dell'economia mondiale che sappiamo essere ancora estremamente dipendente da questa fonte energetica".

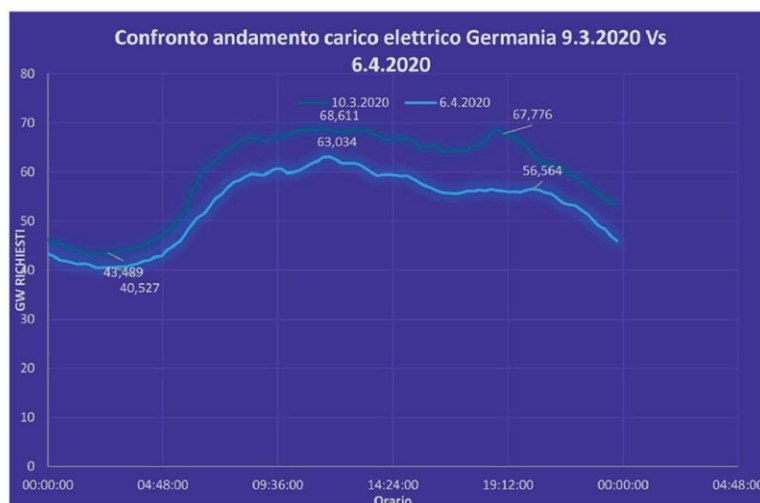


Figura 2 - Diagramma di carico elettrico del 9 marzo e del 6 aprile 2020 in Germania



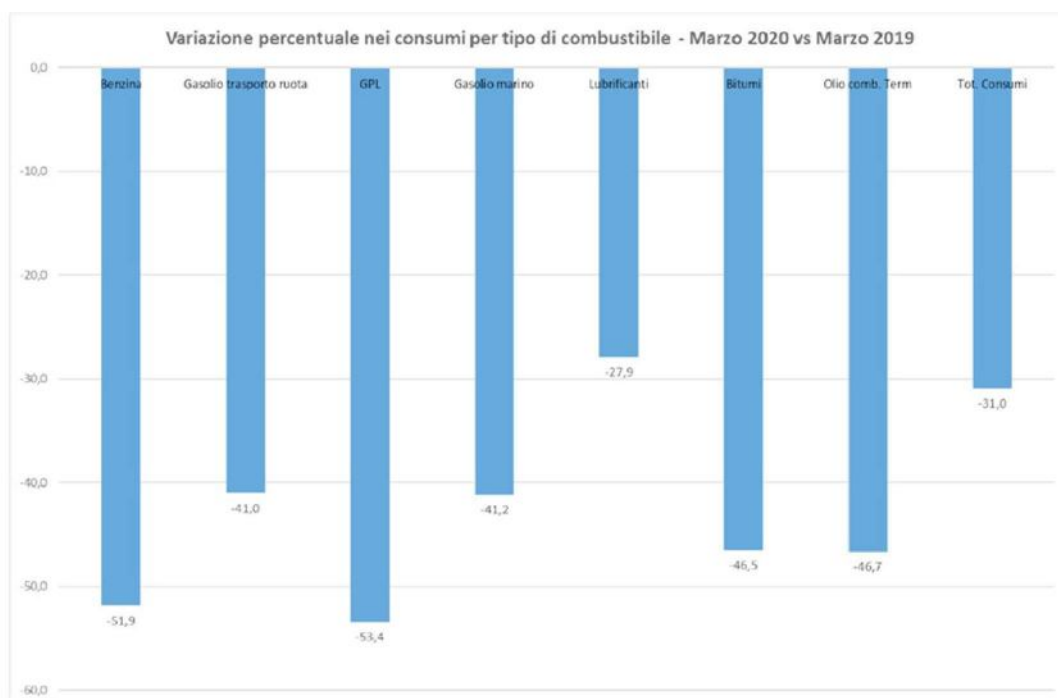


Figura 3 - Confronto consumi per tipo di combustibile e destinazione in Italia
Marzo 2019 rispetto a Marzo 2020



Superbonus 110%, il Mise definisce lavori ammessi e tetto ai costi

LE AGEVOLAZIONI

Varati i decreti attuativi
sui requisiti tecnici
e sui controlli delle opere

Il Mise ha varato ieri i due decreti attuativi, previsti dal Dl Rilancio, relativi al superbonus del 110%. Si tratta del decreto sui requisiti tecnici, che fissa i massimali di costo e i controlli a campione. E del decreto sulle asseverazioni dei lavori, indispensabili per poter beneficiare delle detrazioni, che stabilisce le modalità di trasmissione e le caratteristiche del modulo da inviare agli organi competenti, tra cui l'Enea. Il decreto at-

tuativo alza l'asticella della prestazione energetica richiesta per accedere alle detrazioni. In particolare, sono forniti nuovi limiti, decisamente più performanti, per i valori di trasmittanza termica che devono essere garantiti in caso di intervento su edifici esistenti per gli interventi di coibentazione delle superfici verticali, orizzontali ed inclinate, e per la sostituzione degli infissi.

Fossati, Rollino, Gavelli — a pag. 2

Risparmio energetico, alzata l'asticella per il 110%

Il nuovo decreto dello Sviluppo economico. La norma tecnica approvata ieri definisce requisiti più performanti rispetto al passato ma sono esclusi dal conteggio i ponti termici

**Saverio Fossati
Luca Rollino**

Il mosaico del superbonus del 110% acquista due tessere importanti: più tempestivo dell'agenzia delle Entrate (da cui si attendono i due provvedimenti su visti di conformità e cessione del credito d'imposta - sconto in fattura) il Mise ha varato ieri i due decreti attuativi previsti dal Dl Rilancio.

Lo aveva annunciato ieri in mattinata il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, in audizione in commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria. Si tratta anzitutto del decreto sui "requisiti tecnici", i cui contenuti, anticipati dal Sole 24 Ore lo

scorso 23 luglio, sono stati confermati. Il secondo decreto è quello per le asseverazioni dei lavori, indispensabili per beneficiare delle detrazioni: «Il decreto sui requisiti tecnici fissa i massimali di costo e i controlli a campione. Stabilisce che il tecnico asseveri i costi massimi per tipologia d'intervento attraverso i prezziari regionali oppure in prezziari commerciali. In alternativa devono essere determinati in maniera analitica. Le agevolazioni riguarderanno anche le porte interne. C'è un secondo decreto, nuovo, che è il decreto asseverazioni, ossia la definizione delle modalità di trasmissione e del modulo che vengono inviati agli organi competenti, tra cui Enea».

Il ministro ha sottolineato come i lavori parlamentari per la conversione del Dl Rilancio, lo abbiano «decisamente migliorato». Inoltre, spiega Patuanelli, «uno dei 13 elementi di valutazione dei progetti che entro il 15



Peso: 1-4%, 2-36%

ottobre dovremo presentare alla Commissione Ue per l'uso delle risorse messe a disposizione dal Recovery Fund è il raggiungimento degli obiettivi Piano Energia e Clima (Pniec).

Nel decreto vengono chiariti numerosi aspetti, a partire dai tetti di costo degli interventi, che verranno utilizzati per definire la «congruità» dell'intervento rispetto alla spesa. Si possono usare i «prezzari» predisposti da Regioni e province autonome o quello edito dal Dei - Tipografia del Genio Civile. Però, data la varietà degli interventi possibili, non sempre i prezzari sono utilizzabili. In questo caso il tecnico abilitato forma un elenco dei costi in modo analitico (si veda l'articolo qui sotto).

Ma nella norma vengono poi elencati, negli allegati, tutti i lavori agevolabili, con definizione e percentuale di detrazione, una specie di riassunto ufficiale di grande utilità per orientarsi nella babele degli sconti fiscali dell'ecobonus.

Nel Dm sono state inserite definizioni indispensabili (si vedano le schede in pagina) per capire cosa si intenda per «parte comune» dell'edificio (il riferimento è all'articolo 1117 del Codice civile), anche non condominiale, e cosa significhi «edificio unifamiliare» e autonoma funzionalità, in modo che sia chiaro che le unità che si trovano in quelle condi-

zioni potranno eseguire i lavori «trainanti» in autonomia.

In particolare, si parla di parti comuni come di quelle (tetti, muri portanti, eccetera) degli «edifici dotati di più unità immobiliari», senza specificare che queste unità debbano anche essere possedute da una pluralità di proprietari (il che è essenziale per poter parlare di condominio), estendendo quindi la definizione anche a edifici con più unità immobiliari ma unico proprietario.

È stato anche chiarito che le spese vanno pagate con bonifico parlante e che qui, se a pagare sono le persone fisiche, deve sempre risultare «il numero e la data della fattura, la causale del versamento, il codice fiscale del beneficiario della detrazione ed il numero di partita Iva o il codice fiscale del soggetto a favore del quale il bonifico è effettuato».

Il decreto attuativo alza poi l'asticella della prestazione energetica richiesta per accedere alle detrazioni in campo energetico. In particolare, sono forniti nuovi limiti, decisamente più performanti, per i valori di trasmittanza termica che devono essere garantiti in caso di intervento su edifici esistenti per gli interventi di coibentazione delle superfici verticali, orizzontali ed inclinate, e per la sostituzione degli infissi. Questi valori saranno in vigore non solo per gli inter-

venti che vorranno fruire delle aliquote ordinarie dell'Ecobonus, ma anche per gli interventi che vorranno intercettare la più stimolante aliquota del 110 per cento.

In questa versione finale del decreto è stato poi chiarito, anche a seguito della segnalazione del Sole 24 Ore (si veda il quotidiano del 23 luglio) che i limiti di trasmittanza termica non sono comprensivi dei ponti termici.

In caso contrario sarebbero pressoché escluse tutte le tecnologie se non il solo cappotto esterno, con i limiti imposti a livello urbano in merito all'applicazione ai piani terra dello strato coibente sulla superficie esterna del fabbricato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli allegati al decreto sui requisiti tecnici elencano tutti i lavori agevolabili con la percentuale di detrazione

2

I DECRETI UFFICIALIZZATI IERI DAL MISE

Il decreto con i requisiti tecnici e il decreto asseverazioni per trasmettere il modulo da inviare agli organi competenti



Il decreto sui requisiti tecnici. Tra i contenuti le definizioni, come quella di parte comune, che condizionano l'accesso al bonus. Le agevolazioni riguardano anche serramenti e infissi. Il bonifico parlante deve fare riferimento al numero e alla data della fattura

IL VADEMECUM OPERATIVO

1

VILLETTE

Edifici unifamiliari con ingressi separati

La definizione

Per edificio unifamiliare il Mise, in base al decreto attuativo del Dl 34/20 varato ieri, intende quello riferito a un'unica unità immobiliare di proprietà esclusiva, funzionalmente indipendente, che disponga di uno o più accessi autonomi dall'esterno e destinato all'abitazione di un singolo nucleo familiare

2

INGRESSI SEPARATI

L'«autonomia funzionale»

Impianti esclusivi

Un'unità immobiliare può ritenersi «funzionalmente indipendente» se dotata di impianti per acqua, gas, energia elettrica e riscaldamento di proprietà o uso esclusivo e un accesso indipendente non comune ad altre unità immobiliari, chiuso da cancello o portone d'ingresso, che consenta l'accesso dalla strada o da cortile o giardino di proprietà

3

SI ALZA L'ASTICELLA

Trasmittanza, limiti più severi

La prestazione

Sono forniti nuovi limiti, decisamente più performanti, per i valori di trasmittanza termica che devono essere garantiti in caso di intervento su edifici esistenti per gli interventi di coibentazione delle superfici verticali, orizzontali ed inclinate, e per la sostituzione degli infissi. Questi valori valgono per tutti gli interventi, non solo per quelli con il 110%



Peso: 1-4%, 2-36%

**4****I LIMITI****I ponti termici non si conteggiano****Tecnologie a rischio**

È stato chiarito, anche a seguito della segnalazione del Sole 24 Ore, che i limiti di trasmittanza termica non sono comprensivi dei ponti termici. In caso contrario sarebbero pressoché escluse tutte le tecnologie ad eccezione del cappotto esterno, con i limiti imposti a livello urbano in merito all'applicazione ai piani terra dello strato coibente sulla superficie esterna

5**CHIARIMENTI****La definizione di «parte comune»****Non solo in condominio**

Il Mise ha chiarito che per «parti comuni degli edifici» si intendono «le parti di cui all'articolo 1117 del Codice civile, degli edifici dotati di più unità immobiliari». Con questa espressione ha quindi esteso il concetto di parti comuni a tutti gli edifici che abbiano una pluralità di unità immobiliari anche se sono di un solo proprietario

6**INDICARE LA FATTURA****Si paga sempre con bonifico parlante****Maglie strette**

Per pagare i lavori si usa un bonifico bancario o postale dal quale risultino il numero e la data della fattura, la causale del versamento, il codice fiscale del beneficiario della detrazione e il numero di partita Iva o il codice fiscale dell'impresa. Andranno conservate le fatture, o le ricevute fiscali, e la ricevuta del bonifico bancario o postale

119**L'ARTICOLO SUL 110%**

Il testo del Dl Rilancio è definitivo grazie alla legge di conversione 77/2020 pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 18 luglio 2020

**Il ministro**

Patuanelli: «Uno dei 13 elementi di valutazione dei progetti che dovremo presentare alla Commissione Ue per il Recovery Fund è il raggiungimento degli obiettivi Piano energia e clima».



Peso: 1-4%, 2-36%

Partite Iva, sconto subito su investimenti

RIFORMA FISCALE

La proposta di Ruffini:
deducibilità immediata
della spesa per macchinari

Doppia scommessa per la riforma del fisco per le partite Iva. Semplificare il sistema di versamenti e arrivare a scadenze mensili o trimestrali. Ma anche stimolare ancora di più gli investimenti. Nella proposta di cash flow tax che il direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, ha portato sul tavolo del Governo, c'è la deducibilità immediata dei costi per macchinari e altri beni necessari per lo svolgimento dell'attività. In pratica, un investimento diventerebbe immediatamente deducibile senza dover frazionare quote del costo del bene su più anni. In questo modo, si aprirebbe la strada all'applicazione del

criterio di cassa anche per altre voci di spesa.

Parente e Trovati — a pag. 4

Partite Iva, con il piano del governo sconti immediati sugli investimenti

Cash flow tax. La proposta di riforma lanciata da Ruffini per introdurre i versamenti mensili o trimestrali delle imposte punta a consentire la deducibilità immediata di ammortamenti per le spese in beni strumentali

**Giovanni Parente
Gianni Trovati**

ROMA

Doppia scommessa per la riforma del fisco per le partite Iva. Semplificare il sistema di versamenti per arrivare a scadenze mensili o trimestrali. Ma anche stimolare ancora di più gli investimenti. Con un occhio rivolto anche al miglioramento della compliance, ossia dell'adeguamento spontaneo dei contribuenti. La sottile linea di congiunzione è rappresentata dagli ammortamenti dei beni strumentali. Nella proposta di cash flow tax che il direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, ha portato sul tavolo del Governo c'è pro-

prio quella di consentire la deducibilità immediata dei costi per macchinari e altri beni necessari per lo svolgimento dell'attività. Di fatto si tratta del principale ostacolo da superare perché gli

ammortamenti sono ancora la principale voce di bilancio ancorata al criterio della competenza. In pratica, un investimento diventerebbe immediatamente deducibile senza dover frazionare quote del costo del bene su più anni. In questo modo, si aprirebbe la strada all'applicazione del criterio di cassa anche per altre voci di spesa come quelle di manutenzione, di impianto o altre di carattere pluriennale. Certo, nella messa a punto della proposta bisognerà capire come gestire

partite delicate come il Tfr e gli altri accantonamenti.

La strada è comunque segnata per dare una risposta in termini di semplificazioni alle istanze arrivate dai commercialisti e dalle associazioni di categoria che a più riprese hanno chiesto un'ulteriore proroga dei versamenti di saldo e acconto. Una risposta che punta ad arrivare a una liquidazione men-

sile o trimestrale delle imposte sui redditi agganciata all'andamento di cassa e superare il sistema attuale. Ciò consentirebbe anche di approdare alla dichiarazione precompilata Irpef per le partite Iva in contabilità semplificata. Anche se tra gli interrogativi che circolano c'è quello di quale sarà l'aliquota Irpef applicabile.

Naturalmente la riforma fiscale che i tecnici del governo stanno studiando per le partite Iva va inquadrata nel contesto più ampio della manovra d'autunno, per la strategia a cui risponde ma anche per le compatibilità finanziarie in cui si deve inserire. Sul primo aspetto la direzione è chiara. Lo sfoltimento dei 20 regimi di ammortamen-



Peso: 1-3%, 4-33%



to che oggi occupano la scena fiscale risponde a un'esigenza di semplificazione, che aiuta a favorire l'adempimento spontaneo e i controlli su chi punta a forme di evasione ed elusione. E soprattutto si innesta nel filone degli strumenti di favore chiamati ad aiutare la ripresa degli investimenti privati fermati dal colpo del Covid.

Quanto di favore? Questo dipende dal punto d'incontro che si potrà trovare fra le richieste dei conti pubblici e l'esigenza di alleggerire il fisco sugli acquisti dei beni strumentali, in particolare di quelli che possono accompagnare la transizione verso modalità di produzione innovative o più sostenibili sul piano ambientale. Dipenderà da questo equilibrio la percentuale di ammortamento che potrà essere individuata per l'avvio del fisco per cassa, e che potrà cambiare nel corso degli anni a seconda dello scenario e delle necessità di utilizzo della leva fiscale in senso restrittivo o espansivo.

Le esigenze della finanza pubblica avranno inevitabilmente un peso determinante anche nel calendario di avvio della riforma, che potrebbe avvenire in due tempi. Una prima fase, secon-

dole ipotesi allo studio, potrebbe concentrarsi sulle imprese minori in contabilità semplificata e le persone fisiche che oggi rientrano nel perimetro del forfettario o dei vecchi regimi di vantaggio ora in via di esaurimento. Un programma del genere rinvierebbe alla seconda tappa l'estensione del fisco per cassa anche alle altre persone fisiche e società di persone.

Anche in questo caso si tratterebbe di un esordio comunque col botto, perché riguarderebbe circa tre milioni di soggetti divisi fra aziende in contabilità semplificata (1,8 milioni secondo gli ultimi dati disponibili sulle dichiarazioni relativi al 2018, fra cui 400 mila società di persone) e 1,2 milioni di forfettari e minimi. Il primo tempo della riforma coinvolgerebbe quindi quasi tre quarti della platea potenziale, lasciando alla seconda fase circa 800 mila autonomi fuori da forfait e regime di vantaggio e 300 mila imprese in contabilità ordinaria.

Si tratta di numeri ampi anche se non includono però le società di capitali né nella prima né nella seconda fase. Numeri da aggiornare per gli effetti della crisi. Lo snodo sono le risorse,

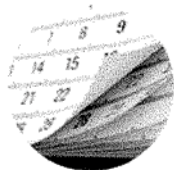
da trovare in un bilancio pubblico stressato dalla crisi perché i fondi del *Recovery and resilience fund* non potranno finanziare direttamente le ambizioni fiscali italiane. Per questa ragione il governo torna a puntare sul taglio alle tax expenditures, e soprattutto sul dossier dei sussidi «ambientalmente dannosi», come spiegato ieri dal ministro dell'Economia Gualtieri al Senato (si veda pagina 5). A patto di riuscire a superare gli scogli politici che fin qui hanno fermato tutti i progetti tentati sul tema dai vari governi negli ultimi dieci anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4,1 milioni

LA PLATEA A REGIME

La proposta sulla cash flow tax punta a interessare a regime 4,1 milioni di partite Iva: saranno escluse le società di capitali



Iter in due tappe. L'approdo alla liquidazione dell'Irpef mensile o trimestrale dovrebbe riguardare in un primo tempo le imprese minori in contabilità semplificata e minimi e forfettari. Nella fase 2 toccherà a imprese in regime ordinario e gli autonomi non tassati a forfait

LA CABINA DI REGIA

1

LA STRUTTURA

Un comitato per le politiche Ue

Il Ciae (Comitato interministeriale per gli affari europei), è stato istituito nel 2012 con l'obiettivo di definire la linea del Governo italiano nella fase di predisposizione degli atti dell'Unione europea

2

IL RUOLO

Al Ciae la partita del Recovery plan

Nel Comitato siedono di diritto il premier e i ministri dell'Economia, degli affari europei e degli Esteri. È la struttura cui il governo ha deciso di affidare la partita del Recovery fund da 209 miliardi

3

COMITATO DI ASSISTENZA

In campo una nuova task force tecnica

Nella regia dell'operazione alle strutture già esistenti si affiancherà un comitato tecnico di assistenza con i delegati dei ministeri e coordinato da una persona di fiducia del premier

4

IL CALENDARIO

Tempi stretti, progetti entro il 15 ottobre

I tempi sono stretti. I progetti andranno presentati entro il 15 ottobre. I paesi infatti che rispetteranno potranno ricevere un anticipo del 10% già quest'anno



IMAGOECONOMICA

Precompilata. La proposta Ruffini punta ad arrivare alla dichiarazione precompilata Irpef anche per le partite Iva in contabilità semplificata



Peso: 1-3%, 4-33%

I DATI INPS-BANKITALIA

Il 30% delle imprese ha usato la Cig senza calo dei ricavi

ROBERTO CICCARELLI

■ Se per l'Ufficio parlamentare di bilancio un quarto di oltre 1,5 miliardi di ore di cassa integrazione è stato usato dalle imprese che non hanno avuto cali del fatturato durante il lockdown (Il Manifesto 29 luglio), ieri un'analisi dell'Inps e della Banca d'Italia ha circostanziato le dimensioni di questa appropriazione di risorse: un terzo delle imprese ha fatto richiesta, ed ottenuto, di mettere in cassa integrazione i loro dipendenti imponendogli anche una pena supplementare. Non solo non hanno lavorato, ma hanno perso in media il 27 per cento del loro stipendio che non gli sarà mai restituito. Stando ai primi dati l'uso opportunistico degli ammortizzatori sociali è stato realizzato per circa il 20% nel settore della manifattura e per il 30% nei servizi.

PER AVERE un'idea generale del guadagno realizzato da queste imprese, ancora da specificare per settore e fatturato, è utile riferirsi a questi dati. In media quello che chiamano «risparmio» è stato di circa 1.100 euro per dipendente. Tra le imprese più piccole, che hanno utilizzato prevalentemente la cassa integrazione a causa del Covid in deroga, l'importo medio risparmiato grazie alla riduzione dell'orario di lavoro è stato di 3.900 euro nel bimestre di chiu-

sura per pandemia. Le imprese più grandi del settore dei servizi, che hanno fruito dell'assegno ordinario Covid, hanno risparmiato in media quasi 24 mila euro. Per le imprese della manifattura, che ricorrono prevalentemente alla Cig ordinaria Covid, il risparmio è stato di circa 21 mila euro.

IERI MATTINA si sentiva il ritornello secondo il quale queste pratiche siano fatte da «furbetti». La nozione suona come assolutoria, e anche abbastanza liquidatoria. Parole simili sono state pronunciate due giorni fa persino da un sindacato che una certa idea su questo uso degli ammortizzatori sociali dovrebbe invece averla. Converrebbe allora iniziare a ragionare a partire dalla categoria di appropriazione di risorse, anche a danno dei lavoratori a cui nessuno ha pensato di garantire, perlomeno nei mesi dell'emergenza, lo stipendio pieno. Parliamo di persone che, secondo l'indagine dell'Inps-Bankitalia, hanno subito una riduzione oraria di 156 ore, il 90 per cento dell'orario mensile di lavoro a tempo pieno, pari a 173 ore in marzo e aprile. Va anche notato che, dopo la comunicazione di questi dati, le forze politiche e sindacali hanno chiesto nemmeno un'indagine, tanto meno hanno evocato una misura minima di giustizia. È un altro segnale di subalternità all'egemonia confin-

dustriale. Solo poche settimane fa il presidente dell'Inps Pasquale Tridico aveva subodorato l'opportunismo di chi ha sfruttato l'emergenza per guadagnare anche sulla cassa integrazione. È stato aggredito da chi evocava addirittura un'inesistente clima contrario alle imprese. L'imbarazzo che ha accolto questi dati rivela la situazione opposta: un paese inginocchiato davanti alle imprese.

QUESTI ARGOMENTI potrebbero essere interessanti anche per chi lamenta il crollo dei consumi. La perdita del salario legato alla cassa integrazione. Secondo i dati Istat il reddito disponibile lordo è sceso sul trimestre precedente dell'1,6% e che, di conseguenza, i consumi sono crollati del 6,4%. Una situazione già gra-

ve, destinata inevitabilmente a peggiorare nel secondo trimestre. In questa situazione sappiamo chi ha continuato a guadagnare mentre c'era chi guadagnava sui lavoratori che perdevano potere d'acquisto. Non è andato tutto bene». Il mondo del dopo è peggio di quello di prima.

NEL «DECRETO AGOSTO», con cinque mesi di ritardo, il governo ha preso atto dell'esistenza di questo problema. Ed è così che la proroga di altre 18 settimane della Cig sarà «selettiva» e prevederà un «contributo» da parte delle aziende che vi facciano ri-

corso senza avere avuto perdite «significative». Si parla del 20% di fatturato. Un atto di coraggio che però non sarà retroattivo. Il coraggio, se uno non ce l'ha, non se lo può dare. In attesa che parta da gennaio un'ondata paurosa di licenziamenti, che resteranno bloccati, per ora il costo di questa operazione tampone sarà di 12-13 miliardi sui 25 miliardi di euro previsti. Ci sarà il rinnovo dei contratti a tempo senza causale e l'allungamento dell'indennità per i lavoratori dello spettacolo e gli stagionali del turismo. Terminati i bonus da 600 euro per le partite Iva. Il Welfare emergenziale e a pezzi è finito. Continua per altri.

Solo nel «Decreto agosto» il governo ha deciso di mettere «paletti» sul fatturato

A Palazzo Madama con 170 voti a favore, a Montecitorio con 326. «La maggioranza c'è»

L'uso opportunistico degli ammortizzatori sociali è avvenuto nella manifattura e nei servizi



Peso: 38%



CONFINDUSTRIA

Sezione:CONFINDUSTRIA

il manifesto

Rassegna del: 30/07/20

Edizione del:30/07/20

Estratto da pag.:3

Foglio:2/2



L'aula del senato foto di Mauro Scrobogna /LaPresse



Peso:38%

Così Pietro Ichino, giuslavorista, considerato il padre del Jobs act, ex parlamentare dem

Pd, sul lavoro è diventato afono

E l'Italia è allo sbando sulle politiche per l'occupazione

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Italìa allo sbando sulle politiche per il lavoro. L'ultima riforma targata M5s? «La ciliegina sulla torta è stata l'assunzione di migliaia di navigatori senza la formazione specifica necessaria e soprattutto senza la necessaria organizzazione. I quali, come era da attendersi, non hanno aiutato nessuno a trovare lavoro, ma hanno assorbito tutte le risorse disponibili per le politiche attive del lavoro». Così **Pietro Ichino**, giuslavorista, considerato il padre del Jobs act, ex parlamentare del Pd. E che idee ha il Pd? «Sul lavoro è afono, non appare in grado di riempire in alcun modo il vuoto culturale e progettuale del M5S. Così si rischia che il vuoto lo riempia la Cgil». Che ha già ben chiaro l'obiettivo: «Ripristinare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori». Ichino in questi giorni è impegnato in giro per l'Italia per la presentazione del suo ultimo libro (*L'intelligenza del lavoro*, ed. Rizzoli): un libro in cui si parla innanzitutto dell'«intelligenza individuale» di cui i lavoratori devono disporre per usare il mercato del lavoro a proprio vantaggio, soprattutto nella crisi gravissima che stiamo attraversando, e poi dell'«intelligenza collettiva del lavoro», cioè del ruolo di un sindacato che sappia fare il mestiere che gli è richiesto nel sistema delle relazioni industriali del XXI secolo.

Domanda. Tra le riforme che l'Italia dovrà presentare a Bruxelles, dopo aver ottenuto il finanziamento del Recovery Fund, c'è ancora una volta il lavoro. Perché l'Europa ci chiede l'ennesima riforma del lavoro?

Risposta. Quella che abbiamo fatto tra il 2012 e il 2015 è un'armonizzazione della disciplina italiana del rapporto di lavoro rispetto a quella degli altri partner europei. Quelle che ancora mancano all'appello sono la riforma del sistema della contrattazione collettiva, con lo spostamento verso la periferia del baricentro del sistema, che è compito soprattutto delle parti sociali, sindacati e imprenditori; e la riforma dei servizi al mercato del lavoro.

D. Ma quest'ultima non è già contenuta nel Jobs Act?

R. Sì, ma quella era una riforma che aveva la pretesa di anti-

cipare – sulla base di un accordo tra Stato e Regioni – la riforma costituzionale, che tornava ad attribuire una competenza primaria allo Stato centrale in materia appunto di servizi al mercato del lavoro e in particolare di formazione professionale. Poi la riforma costituzionale è stata bocciata, e

gran parte di quel disegno è rimasto inattuato.

D. Anche il governo



Peso: 100%



Conte I ci ha messo del suo per smontare quella parte della riforma, se non sbaglio.

R. Sì: la scelta di togliere l'assegno di ricollocazione ai disoccupati ordinari e riservarlo ai soli percettori del reddito di cittadinanza, che sono gli ultimi a poterne utilmente fruire, ha praticamente azzerato questo strumento nuovo, che non ha fatto in tempo neanche a essere sperimentato. Poi la ciliegina sulla torta è stata l'assunzione di migliaia di navigator senza la formazione specifica necessaria e soprattutto senza la necessaria organizzazione. I quali, come era da attendersi, non hanno aiutato nessuno a trovare lavoro, ma hanno assorbito tutte le risorse disponibili per le politiche attive del lavoro.

D. Lei sta descrivendo un sistema paese che, sulla politica del lavoro, è allo sbando.

R. Non vedo, né nelle forze di maggioranza, né in quelle di opposizione, alcuna consapevolezza del male gravissimo che affligge il nostro mercato del lavoro: la mancanza di servizi scolastici e di formazione professionale capaci di rispondere alla domanda di lavoro qualificato e specializzato espressa dal tessuto produttivo. Nel primo capitolo del mio libro mi propongo di mostrare che la domanda di lavoro in Italia è debole, sì, ma noi non riusciamo a rispondere neppure a quella che c'è.

D. Lo sostengono anche

gli industriali, il presidente di Confindustria Bonomi ne ha fatto un punto chiave della prossima riforma.

Cosa non va?

R. Nel nostro Paese la produttività ristagna, e con essa la crescita economica, perché non siamo capaci di incentivare, orientare e sostenere efficacemente lo spostamento dei lavoratori dalle aziende poco produttive a quelle più produttive. Che ci sono, eccome, ma non trovano le persone dotate delle professionalità necessarie.

D. Bonomi chiede una riforma degli ammortizzatori sociali che favorisca proprio quella mobilità che manca della forza-lavoro.

R. Fa bene a chiederla. Ma dobbiamo avere ben chiaro il problema cruciale del nostro paese: che è il difetto di capacità di attuazione concreta delle scelte compiute dal Parlamento e dal Governo. Pensiamo sempre di risolvere i problemi a colpi di nuove norme in Gazzetta Ufficiale, mentre il vero problema è l'incapacità di implementazione: nel campo del lavoro le nostre strutture amministrative mancano pressoché totalmente del know-how indispensabile per coniugare il sostegno del reddito a chi ha perso il lavoro

con i servizi adatti per ritrovarlo e con l'applicazione della necessaria condizionalità.

D. Le chiedo: qual è, concretamente, la politica del lavoro che potrebbe contraddistinguere la proposta



Peso:100%

**del nostro governo?**

R. Investire molto su un programma pluriennale di potenziamento dei servizi al mercato del lavoro fondato sulla creazione di un management formato sul campo mediante stages presso i migliori servizi del nord-Europa, l'attivazione di grandi servizi di orientamento scolastico e professionale personalizzato, aperti al pubblico in luoghi ben visibili in tutti i centri cittadini, il rilancio del contratto di ricollocazione come servizio a tutti

i disoccupati in difficoltà e al tempo stesso come metodo di cooperazione tra servizio pubblico e operatori privati del settore, il monitoraggio capillare della qualità della formazione professionale, la concentrazione dei finanziamenti sulla sola formazione che funziona.

D. Come si controlla la qualità della formazione professionale?

R. Rilevando a tappeto il tasso di coerenza tra formazione impartita e sbocchi occupazionali effettivi: lo si può fare agevolmente istituendo una anagrafe della formazione e incrociandone i dati con quelli delle Comunicazioni Obbligatorie al ministero del Lavoro, delle iscrizioni agli albi ed elenchi professionali, delle iscrizioni alle liste di disoccupazione. È esattamente quello che era previsto negli articoli da 13 a 16 del decreto legislativo n. 150 del 2015, di cui parlavamo prima.

D. Se non ha una politica del lavoro il M5S, il Pd cosa fa?

R. Oggi sembra non averne una neanche il Pd. In materia di politiche del lavoro è afono, assente da tutti i luoghi che contano; e non appare in grado di riempire in alcun modo il vuoto culturale e progettuale del M5S. Così si rischia che il vuoto lo riempia la Cgil.

D. A che cosa si riferisce?

R. La Cgil una sua strategia ben precisa ce l'ha: è quella sintetizzata nella sua Carta dei diritti fondamentali delle lavoratrici e dei lavoratori, che prevede tra l'altro il ripristino dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e addirittura la sua estensione a tutte le imprese, con l'abolizione della soglia dei 15 dipendenti, e il ripristino della vecchia norma sul mutamento delle mansioni. Ora la richiesta della Cgil è che, quando cesserà il blocco attuale dei licenziamenti, per arginarli venga operato appunto il ripristino dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

D. Lei pensa che la ministra Catalfo possa accogliere questa richiesta?

R. Non sarebbe la prima volta. Il governo ha già mostrato di essere propenso a dar retta alla Cgil, prima con le norme del decreto Di Maio che hanno reintrodotto la causale per i contratti a termine e imposto restrizioni irragionevoli al lavoro in somministrazione; e da ultimo con la norma sulla proroga ope legis dei contratti

a termine.

D. Ma il Pd consentirebbe questo smantellamento totale del Jobs Act?

R. Spero di no. Perché sarebbe l'esatto contrario di quello che occorre all'economia italiana: invece che favorire e sostenere la mobilità della forza-lavoro dalle aziende deboli a quelle forti, torneremmo a ingessare le strutture produttive. E a tener lontani gli investitori stranieri.

D. Anche Bruxelles, probabilmente, avrebbe qualche cosa da ridire.

R. Certo: sarebbe paradossale che l'Italia, prima ancora



Peso:100%

di definire seriamente il contenuto concreto del suo Piano Nazionale delle Riforme, incominciasse proprio con l'azzeramento di quanto ha fatto per ottenere il sostegno della Bce e della Commissione tra il 2012 e il 2015, sul terreno dell'armonizzazione del nostro diritto del lavoro con quello dei principali partner europei. Se accadesse qualche cosa di questo genere potrebbe addirittura saltare l'accordo sul Recovery Fund, col voto parlamentare contrario alla ratifica dell'accordo in qualche Paese del nord. E ce lo saremmo meritato. Il guaio è che molti ancora nel M5S, e qualcuno anche

a sinistra, non sperano di meglio per rilanciare l'opposizione al processo di integrazione europea. Non si rendono conto che oggi l'Italia è sulle sue gambe solo perché è dentro la UE e il sistema

dell'euro.

D. Comunque, il blocco dei licenziamenti e la Cig incondizionata prima poi finiranno. Lei cosa propone per far fronte a una crescita esplosiva della disoccupa-

zione?

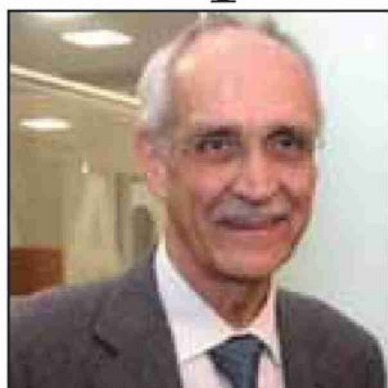
R. Innanzitutto un potenziamento della NASpI: si può pensare a un trattamento di disoccupazione integrativo a carico dell'impresa che licenzia, pari al 15% dell'ultima retribuzione, per i primi 12 mesi. Così si aumenta al 90% la copertura complessiva e al tempo stesso si incentiva l'impresa a cooperare per la ricollocazione della persona licenziata. Poi occorre reintrodurre l'assegno di ricollocazione per chi non trova la nuova occupazione entro due o tre mesi. Con la clausola che chi non lo stipula perde il sostegno del reddito: la condizionalità funziona così.

—© Riproduzione riservata—

La ciliegina sulla torta della riforma voluta dal M5s è stata l'assunzione di migliaia di navigator senza la formazione necessaria e soprattutto senza la necessaria organizzazione. I quali, come era da attendersi, non hanno aiutato nessuno a trovare lavoro, ma hanno assorbito tutte le risorse disponibili per le politiche attive

La scelta del governo Conte I di togliere l'assegno di ricollocazione ai disoccupati ordinari e riservarlo ai soli percettori del reddito di cittadinanza, che sono gli ultimi a poterne utilmente fruire, ha praticamente azzerato la portata di questo strumento mututato dalle esperienze dei paesi del Nord Europa

Il Pd non appare in grado di riempire il vuoto culturale e progettuale del M5S. Così si rischia che il vuoto lo riempia la Cgil che vuole solo ripristinare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Nel mio libro dimostro che la domanda di lavoro in Italia è debole, ma noi non riusciamo neppure a rispondere a quella che c'è



Pietro Ichino



Peso:100%

DECISIONISMO

La proroga dello stato di emergenza è incostituzionale

■ *Cacopardo a pag. 4*

La proroga dello stato di emergenza è una decisione avventuristica e anche incostituzionale

Disperanti le 4 sinistre e il cdx

Inutile girare il capo altrove: il Pd è succube del M5s

DI DOMENICO CACOPARDO

È disperante constatare come l'Italia sia in mano a irresponsabili di maggioranza e opposizione. I primi, incapaci di affrontare seriamente qualsiasi problema (e ora in particolare di mettersi al lavoro per definire un programma di riforme e di investimenti finanziati dai 207 miliardi di euro assegnatici dall'Unione europea) lasciano trascorrere il tempo nell'inddecisionismo patologico che determina, per esempio, il silenzio e l'ostilità nei confronti del Mes, 38 miliardi da spendere nella sanità, per ricostruirne il tessuto, impedendo il perpetuarsi della primazia che una pessima politica ha conferito ai privati, e, ora, scelgono la proroga dello stato di emergenza.

Una scelta, quest'ultima,

avventuristica e incostituzionale. Lo vediamo tutti che la vita è ripresa quasi normalmente, senza alcun ritorno all'«emergenza», e che, perciò, gli strumenti ordinari oggi utilizzati sono più che sufficienti e idonei allo scopo di controllare gli eventuali cluster o i movimenti di singoli contagiati. Ciò che sta accadendo, dal 4 maggio a oggi, dimostra che, in ogni caso, l'obiettivo primario da perseguire è la ripresa. Pur sapendo che una certa circolazione sub-endemica del virus è ormai naturale.

Prorogare quindi l'emergenza (e i poteri che ne derivano per il governo) è non soltanto una grave forzatura, ma è anche manifestazione di censurabile irresponsabilità. Se, infatti, col ritorno della stagione fredda, dovessimo tornare in pandemia, il governo, qualsiasi governo, si troverebbe ad affrontare il problema con una possibilità di tornare in «emergenza» limitata al 31 gennaio 2021.

Insomma, non c'è una convincente e ragionevole risposta alla domanda «Perché prorogare l'emergenza?» E laddove non è possibile fare chiarezza, c'è opacità. Un'oleosa opacità di cui è specialista il governo di **Giuseppe Conte** e molti dei suoi ministri. Il non detto è ben reperibile nella «proroga» implicita del governo, nel rinvio delle questioni più urgenti e nella elusione delle scelte imbarazzanti, quelle di cui abbiamo maggiore necessità.

Quando Conte sostiene (Senato il 28 luglio) che si tratta (la proroga) di una mera ricognizione dello stato di fatto, dice consapevolmente una bugia: già se si manifestassero problemi specifici e localizzati, la legge sulla protezione civile consente di decidere l'istituzione di «stati di emergenza circoscritti», strettamente funzionali allo scopo. Se torniamo indietro di qualche mese, constatiamo che il primo «lockdown» fu stabilito per Codogno e dintorni, senza coinvolgere subito la Lombardia o l'Italia. E a Codogno il blocco limitato ha funzionato.



Peso: 1-1%, 4-62%

C'è quindi una ragione politica, un non-detto nella proroga al 15 ottobre dello stato di emergenza: una ragione e un non-detto che colpiscono al cuore la democrazia nazionale, già colpita dai consensi ottenuti da 5Stelle e Lega, partiti votati, il primo, al superamento della formula parlamentare; il secondo, a un sovranismo autoritario.

Inutile girare il capo altrove: il Pd è succube e al contempo cultore di una specifica sindrome di Stoccolma che lo rende complice delle efferatezze grilline, ItaliaViva è politicamente ininfluyente, così gli altri di centro-sinistra. A destra i Fratelli d'Italia sono, addirittura, latentemente ancora più autoritari dei leghisti. Il partito di **Berlusconi** è colpito da bipolarità: da un lato il cavaliere, dotatosi, con l'età, di ragionevolezza, gli altri, capeggiati dallo smorto **Taviani** credono che il loro futuro sia garantito da una piatta sudditanza agli alleati di area.

Non c'è che fare, anche perché la Corte costituzionale, onorando la sua natura politica, ha assolto il governo dalle plateali incostituzionalità attribuitegli in materia di emergenza

e di dpcm.

Non fatevi manipolare credendo che, come dicono, lo stato di emergenza serva a facilitare le decisioni. Lasciatevelo dire da uno come il sottoscritto che ha lavorato in area di governo 28 anni: un governo vero e coeso con ministri, sottosegretari capaci può decidere rapidamente ottenendo da un Parlamento in cui disponga della maggioranza in tempi brevi brevissimi tutte le conversioni in legge di cui ha bisogno.

Certo, non dobbiamo arrenderci, soprattutto noi che rifiutiamo di iscriverci nei vari elenchi di laudatores, di fiancheggiatori, di conformisti senza vergogna. Non si arrende per esempio **Carlo Bonomi**, giustamente combattivo **presidente di Confindustria**, che accusa (27 luglio) il governo, con un particolare occhio al ministro dell'economia, di dissipare quattrini -reperiti in deficit - in spese sociali improduttive a scapito degli investimenti e dei sostegni di cui avrebbe ne-

cessità -il maratoneta ha necessità di aria- il sistema delle imprese.

Per coerenza, voglio porre una domanda ai nostri lettori: se non si ricorre al sistema delle imprese, agricole, industriali, del terziario, commerciali, a chi si può chiedere di adoperarsi per superare la crisi?

È talmente irresponsabile Conte (con alcuni

ministri) da non rendersi conto che l'unica vera *atout* di cui potrebbero disporre per invertire la caduta del pil e rilanciare il Paese è il sistema delle imprese. L'imprenditore, non il parassita di Stato.

Ed è inutile che Conte e suoi si illudano di rinviare il *redde rationem*, la hora de la verdad anche con la proroga dello stato di emergenza.

Il momento della resa dei conti si avvicina rapidamente. Ne saranno protagonisti gli italiani.

www.cacopardo.it

—© Riproduzione riservata—

Quando Conte sostiene (Senato il 28 luglio) che si tratta (la proroga) di una mera ricognizione dello stato di fatto, dice consapevolmente una bugia: già se si manifestassero problemi specifici e localizzati, la legge sulla protezione civile consente di decidere l'istituzione di «stati di emergenza circoscritti», strettamente funzionali allo scopo

A destra i Fratelli d'Italia sono, addirittura, latentemente ancora più autoritari dei leghisti. Il partito di Berlusconi è colpito da bipolarità: da un lato, il Cavaliere, dotatosi, con l'età, di ragionevolezza, dall'altra gli altri, capeggiati dallo smorto Taviani che credono che il loro futuro sia garantito da una piatta sudditanza agli alleati di area



Peso:1-1%,4-62%

CONFINDUSTRIA: L'IRAP VA TOLTA

Attacco e proposte di Bonomi: Governo fermo, subito le riforme su lavoro, contratti e fisco

■ MAURIZIO PICCININO

Torna a incalzare il Governo e i partiti, e a picchiare duro sui temi delle riforme del lavoro, il Presidente di Confindustria, **Carlo Bonomi**. Stile diretto e pratico, poco incline alla mediazione Bonomi passa in rassegna i nodi che frenano l'economia in un momento, ricorda, a rischiare in una crisi senza precedenti, non sono solo gli imprenditori ma l'intero Paese. Il presidente degli industriali sollecita al Governo e dice che non c'è più tempo per tergiversare servono scelte vere e condivise.

"Si fa un gran parlare di come utilizzare i 209 miliardi che arriveranno dall'Europa", osserva Bonomi, "Ma le riforme necessarie per riuscire a spendere in modo efficace queste risorse, a oggi, non sono state nemmeno impostate. A partire da quella

del lavoro, la più urgente. E poi fisco e burocrazia. La verità è che per il governo la fase 2 non è ancora iniziata". Il presidente di Confindustria insiste sulle lacune che a suo giudizio vede nell'operato dell'esecutivo. "Mi sarei aspettato di vedere già scritto il Piano nazionale delle riforme", sottolinea **Carlo Bonomi**, "mentre il comitato interministeriale per gli affari europei, che dovrebbe redigerlo, comincia solo oggi a lavorare. Si continua a parlare dei fondi che arriveranno dall'Europa pensando che risolveranno tutti i nostri problemi.

Prima di tutto ricordiamo che le risorse a fondo perduto ammontano a 80 miliardi quando l'Italia contribuisce con 55. Questo comporta un saldo netto a nostro favore di 25 miliardi. Che sono tantissimi, sia chiaro. Poi ci sono

i prestiti agevolati che porteremo a casa in funzione dei progetti che sapremo presentare. E qui l'esperienza ci dice che l'Italia non è stata in grado già in passato di spendere quanto ci veniva accordato. D'ora in avanti non potremo confondere l'Europa con task force e stati generali. Bisogna agire". Il **presidente di Confindustria** sceglie le colonne del Corriere della Sera, per rimarcare la sua linea e quella della sua Associazione. (...)

Continua a pag. 3

Peso: 1-25%, 3-33%

CONFINDUSTRIA: L'IRAP VA TOLTA

Attacco e proposte di Bonomi: Governo fermo, subito le riforme su lavoro, contratti e fisco

■ MAURIZIO PICCININO

Segue da pag. 1

Le proposte si possono sintetizzare nello sciogliere quei nodi che fregano l'economia, come la burocrazia e il fisco. Per Bonomi sono riforme a portata di mano senza costi aggiuntivi. "Fisco e burocrazia. Si tratta di riforme per cui non è necessario mobilitare risorse. Ma sono fondamentali, senza di esse non saremo in grado di correggere le storture che ci hanno relegato tra gli ultimi Paesi in Europa per crescita e produttività. Ma la prima riforma è quella del lavoro". Il presidente di Confindustria insiste sull'aspetto più importante per imprese, maestranze e Stato.

"Per quanto la riforma degli ammortizzatori sociali, abbiamo presentato la nostra proposta al governo", fa presente Bonomi, "non è il momento dello studio ma delle decisioni. Anche nel merito poi si sta andando nella direzione sbagliata.

Su 100 euro spesi per il lavoro l'Italia ne mette 98 per le politiche passive e 2 per quelle attive. Ma non c'è alcuna intenzione di mettere mano a questa situazione. Anzi: si vara uno scostamento di bilancio da 25 miliardi per distribuire altre risorse a pioggia.

Nessuno vuole abbandonare chi è in difficoltà. Al contrario, si tratta di introdurre soluzioni effi-

caci perché il sistema attuale evidentemente non funziona. Tiene tutti fermi al lavoro dov'era e com'era, invece di formare e riorientare al lavoro nuovo". Sul tavolo Confindustria lancia la sua proposta, ossia quella "di distinguere le crisi tra quelle reversibili, da gestire con una Naspi riformata. Attenzione: in questo caso però l'assegno andrebbe subordinato all'esercizio della condizionalità: se mentre percepisci la disoccupazione rifiuti un posto di lavoro perdi il contributo", sottolinea ancora **Carlo Bonomi**, "dove invece ci sono crisi strutturali e quindi irreversibili ha senso usare la cassa integrazione. Non innumerevoli tipi di cassa come oggi, però: uno soltanto. Le imprese sprecano troppo tempo ed energie con un sistema complicatissimo". Sul rapporto tra la Confederazione degli industriali e i sindacati, Bonomi rilancia la sua versione sullo stallo delle trattative. "Sono stati i confederali a interrompere il confronto. In certi momenti è come se Confindustria avesse sulle spalle, da sola, la tutela di persone e lavoro", osserva perentorio Bonomi, "Noi siamo convinti che buone relazioni industriali siano fondamentali per il Paese". Il discorso di riaprire le trattative vale anche per i contratti. "Vanno rinnovati introducendo parametri adeguati al contesto, la produttività in pri-

mis. E comunque gli aumenti dovrebbero essere dati a livello aziendale. La contrattazione aziendale è molto più presente di quanto non si dica. La strada è questa". Altro capitolo il ruolo dello Stato nell'economia Nazionale e soprattutto Bonomi ribadisce la richiesta di eliminazione dell'Irap. "La pressione fiscale sulle imprese è altissima, e togliendo l'Irap si premia chi assolve con lealtà al patto con lo Stato pagando le tasse. Con la Francia, siamo ai vertici mondiali del cuneo fiscale a carico delle imprese.

Sento ripetere che la prima cosa è perseguire una seria lotta all'evasione fiscale. Abbiamo combattuto", ricorda infine il presidente di Confindustria, "per avere la fatturazione elettronica, che poi si è dimostrata uno strumento utile in questa direzione. Tranne il fatto che poi lo Stato si tiene comunque lo split payment e drena risorse dai suoi fornitori anche dopo la fatturazione elettronica".



Carlo Bonomi,
presidente di Confindustria



Peso:1-25%,3-33%



CONFINDUSTRIA

Regina: rivedere i
certificati bianchi
per spingere
gli investimenti

Dominelli — a pag. 14



«Rivedere i certificati bianchi per spingere gli investimenti»

L'INTERVISTA
AURELIO REGINA

Una nuova governance
strutturalmente stabile
in modo da dare certezza

Regole chiare attireranno
investimenti nei comparti
della green economy

Celestina Dominelli

Il meccanismo dei certificati bianchi, introdotto 15 anni fa per consentire al Paese di accelerare sulla strada dell'efficienza energetica «è stato sicuramente innovativo a livello europeo», ma ora «ha bisogno di una manutenzione nel rispetto dei principi di mercato». Serve quindi un «tagliando» per rilanciare lo strumento, il cui contributo, spiega Aurelio Regina, che in Confindustria ha la delega sull'energia, continuerà a essere cruciale per il raggiungimento dei target fissati a livello nazionale ed europeo. Un cambio di passo necessario su cui Viale dell'Astronomia ha elaborato una proposta, frutto di un lavoro condiviso con tutta la filiera industriale.

Su quali binari bisogna intervenire per un riassetto efficace?

Dobbiamo rafforzare il meccanismo secondo tre direttrici, a partire dalla governance che deve essere strutturalmente stabile in modo da dare certezza agli investitori ed evitare interventi politici. Il secondo intervento deve riguardare il completamento della piattaforma commerciale con un mercato a termine per dare maggiore liquidità. Infi-

ne, serve una gestione semplificata ma soprattutto certa da parte di chi è preposto al funzionamento del meccanismo.

Nella proposta si sottolinea il vantaggio dei certificati bianchi in termini di costo efficacia. Ci fa un esempio?

Se si valutano i costi evitati di CO₂, si può facilmente notare che il costo opportunità di un certificato bianco è di 33 euro per tonnellata di CO₂, mentre quello dell'ecobonus è di oltre 300 euro e con il nuovo superbonus 110% l'astrella supera i 550 euro.

L'Europa si accinge a chiedere uno sforzo maggiore ai Paesi per arrivare alla neutralità climatica al 2050. È una sfida che l'Italia può sostenere?

Si tratta di un obiettivo importante che non può essere lasciato sul terreno della speculazione politica, ma deve essere affrontato sul piano della competenza tecnologica. Il tessuto industriale è l'asse centrale di questa sfida e l'Italia avrebbe un vantaggio relativo sia in termini di consumo energetico ed emissioni per unità di Pil, sia in termini di potenziale manifatturiero che potrebbe beneficiare in modo significativo dalla domanda di investimenti green. Ma il vero problema è che siamo in ritardo.

In che senso?

Manca ancora una proposta di visione strategica necessaria per cogliere queste opportunità. Una visione fatta di regole chiare e strutturalmente stabili per i mercati dell'energia, di un ecosistema in grado accogliere investimenti nei nuovi comparti della green economy e di accompagnare la trasformazione di settori di base comunque indispensabili per la decarbonizzazione. Il Pniec è solo un'anticipazione che vale circa 25 miliardi annui di investimenti per l'efficienza energetica, ma il nuovo obiettivo potrebbe innalzare queste cifre in modo esponenziale. E per il nostro tessuto



Peso: 1-1%, 14-12%

manifatturiero è un'opportunità di crescita da non sprecare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,14-12%